



La nostra Messa

Messalino G.A.M.
Gioventù Ardente Mariana

Giugno 2025



A MARIA IMMACOLATA
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



**A lode e gloria del Padre Celeste,
nello Spirito Santo.**

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

- ✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana
gam.movimento@gamonline.org

QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica, n°289*).

Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



GIUGNO

Giugno 2025

clicca sul giorno desiderato

domenica 1° giugno Ascensione	lunedì 16 giugno
lunedì 2 giugno	martedì 17 giugno
martedì 3 giugno	mercoledì 18 giugno
mercoledì 4 giugno	giovedì 19 giugno
giovedì 5 giugno	venerdì 20 giugno
venerdì 6 giugno	sabato 21 giugno
sabato 7 giugno	domenica 22 giugno Corpus Domini
domenica 8 giugno Pentecoste	lunedì 23 giugno
lunedì 9 giugno	martedì 24 giugno Natività S. G. B.
martedì 10 giugno	mercoledì 25 giugno
mercoledì 11 giugno	giovedì 26 giugno
giovedì 12 giugno	venerdì 27 giugno S. Cuore di Gesù
venerdì 13 giugno	sabato 28 giugno Cuore Imm. di Maria
sabato 14 giugno	domenica 29 giugno Ss. Pietro e Paolo
domenica 15 giugno SS.Trinità	lunedì 30 giugno

1 giugno

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr At 1, 11

Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?
Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore verrà. Alleluia.

Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 24, 47

Nel nome del Signore Gesù predicate a tutti i popoli
la conversione e il perdono dei peccati. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente ed eterno, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio del cielo, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

At 1, 1-11

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio.

★ *Nella versione degli Atti, il racconto dell'Ascensione appare come l'inaugurazione della missione della Chiesa nel mondo. I quaranta giorni fissati da Luca come durata del soggiorno sulla terra di Cristo risorto, vanno intesi come un ultimo tempo di preparazione (nella Scrittura, quaranta è infatti simbolo di un'attesa).*

★ *La risurrezione non costituisce il termine, ma il preambolo a una nuova tappa del regno: l'assidersi di Cristo alla destra del Padre e la missione della Chiesa. Ecco perché gli angeli invitano gli apostoli a non rimanere con gli occhi perduti fra le nuvole.*

★ *L'assidersi di Cristo alla destra del Padre (cfr Ef 1,20; Col 3,1; At 7,56) è un'immagine: Luca non intende localizzare la presenza del Signore, ma solo far comprendere che il Risorto è fonte e origine della missione universale della Chiesa e di quanto nel mondo ha carattere universalistico. L'Ascensione è l'inizio della regalità cosmica di Cristo.*

★ *La nube è il segno della presenza divina, come sulla Tenda delle riunioni e nel Tempio. Non si tratta di un fenomeno meteorologi-*

domenica 1 giugno • Tempo di Pasqua

co, ma di un avvenimento teologico: l'ingresso di Gesù di Nazaret nella gloria del Padre e la certezza della sua presenza al mondo. Gesù risorto è d'ora in poi il luogo della presenza di Dio al mondo.

★ Luca dà all'avvenimento un tono drammatico: solo lui presenta il Cristo come «tolto» o «sottratto». *C'è un'idea di separazione e di rottura*, accresciuta dall'affermazione che non spetta agli uomini conoscere il termine della loro storia, e dal richiamo fatto agli apostoli di un realismo da cui volevano evadere. Probabilmente Luca intende mostrare che Cristo non può non separarsi da gente che pensa soltanto al ristabilimento immediato del regno, e che egli è presente a quelli che accettano il lungo itinerario che passa attraverso la missione e il servizio degli uomini.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 46

Rit. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura

Eb 9, 24-28; 10, 19-23

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Parola di Dio.

★ L'autore sacro della Lettera agli Ebrei ha vissuto intensamente le ore in cui il sommo sacerdote giudeo, dopo aver attraversato la prima tenda dove erano l'altare dei profumi e il candelabro a sette braccia, entrava pieno di timore nella seconda tenda, dove regnava l'oscurità che avvolgeva l'«Arca dell'Alleanza tutta ricoperta d'oro». Entrava una volta all'anno, con del sangue d'animale. E ogni anno bisognava ricominciare questa liturgia inefficace.

★ Non lasciava tutto ciò presagire un gesto decisivo? Il Figlio di Dio fatto uomo ha compiuto questo gesto decisivo: «Ecco che il Cristo è apparso, sommo Sacerdote dei beni futuri» (9,11). Con la sua morte cruenta è penetrato in una tenda perfetta: il Cielo. Una sola volta per tutte. Da questa morte deriva l'efficacia del suo Testamento, che ci rende eredi delle promesse divine e della sua Alleanza, che ci ha ricondotti al Padre.

★ Salito al Cielo con il suo sacrificio unico, Gesù esercita il suo Sacerdozio nel Cielo. Sacerdote eterno, non può essere che eternamente in atto di offerta. La gloria della Risurrezione non l'ha reso né sdegnoso né dimentico degli uomini, suoi fratelli.

★ «Per mezzo del Sangue di Gesù...». L'autore espone una ricca teologia del Prezioso Sangue, frutto della sua meditazione sulle parole di Gesù sul calice: «Questo è il mio Sangue versato per voi» (cfr Lc 22,20); «questo Sangue nel quale il peccato stesso prende un odore gradito» dirà santa Caterina da Siena.

domenica 1 giugno • Tempo di Pasqua

★ «Cristo apparirà una seconda volta...». È il Regno del Figlio dell'uomo. «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!» (13,8). Gli uomini scompaiono; il Cristo, quale roccia incrollabile, è sempre lì, permane in eterno. Egli verrà come ha promesso: «Il mio ritorno è vicino» (Ap 22,12). Occorre attenderlo con le lampade accese della fede e dell'amore e la veste della Grazia.

Canto al Vangelo

Mt 28, 19a.20b

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia.

Vangelo

Lc 24, 46-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.

Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Parola del Signore.

★ In questa pericope si possono chiaramente distinguere due parti: *il discorso di Gesù agli apostoli e l'Ascensione di Gesù con il ritorno degli apostoli a Gerusalemme.*

★ *Le parole di Gesù rappresentano la continuazione del discorso d'addio già incominciato al v. 44.* Per il loro carattere particolare esse sono state definite il «testamento di Gesù»: con l'aria di spiegare la Scrittura, Cristo volge uno sguardo al passato, alla sua vita terrena e uno al futuro, alla sua continuazione in mezzo a «tutte le genti»; in vista di ciò *egli designa gli apostoli a suoi «testimoni» e promette loro il dono dello Spirito.*

domenica 1 giugno • Tempo di Pasqua

★ *L'azione che lo Spirito Santo svolge potentemente nella Chiesa è guidata continuamente da Gesù, il quale, anche dopo la sua Risurrezione e Ascensione, continua a rimanere quello che era su questa terra. Lo Spirito Santo ha dunque nella Chiesa una funzione di ricordo e insieme di stimolo. La Chiesa rimane la Chiesa di Cristo se si lascia costantemente guidare dal suo Santo Spirito.*

★ *La presenza di Gesù nello Spirito è una presenza che si manifesta efficacemente nella storia. Gesù prende congedo dai suoi apostoli, si allontana cioè da loro con il suo corpo terreno; però la gioia che rallegra il loro ritorno a Gerusalemme, mostra chiaramente come essi siano già raggiunti e mossi dalla potenza, storicamente efficace della sua nuova presenza nello Spirito. Anche la Chiesa deve guardare al futuro e compiere la propria missione nel mondo con la medesima fiducia degli apostoli. Soltanto così infatti essa testimonia la costante presenza di Gesù, che in essa porta a compimento la propria opera.*



Schegge di luce: Quando l'uomo prova una gioia autentica avverte subito il mistero: il mistero di Dio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

2 giugno

Lunedì

Antifona d'Ingresso

At 1, 8

Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni fino ai confini della terra. Alleluia.

Colletta

Venga su di noi, o Signore, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà e la possiamo testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 19, 1-8

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso.

Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.

Parola di Dio.

★ *Èfeso è, dopo Corinto, il secondo centro importante dell'attività missionaria di Paolo. L'Apostolo vi rimase per circa tre anni. Paolo*

incontrò a Efeso un gruppo di «discepoli» (cioè, secondo gli Atti degli Apostoli, cristiani) che avevano delle affinità con la comunità del Battista.

★ *Paolo spiega loro la differenza fra il battesimo di Giovanni e quello dato nel Nome di Gesù. Essi devono credere in lui perché vengano battezzati in lui con lo Spirito Santo. Gli uomini si fecero battezzare «nel Nome di Gesù», come segno che essi credevano in lui, il Signore. Non è detto chi li abbia battezzati, forse fu Aquila; Paolo no, di certo. Egli impose loro le mani e lo Spirito Santo discese su di essi come sui discepoli nella casa di Cornelio, tanto che annunciavano la gloria di Dio in un linguaggio che veniva dalla pienezza dello Spirito.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 67

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

Oppure: Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome.

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.

Canto al Vangelo

Col 3, 1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Gv 16, 29-33

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».

Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

Parola del Signore.

★ *Ciò che Gesù dice ai suoi nell'ora della dispersione vicina ha lo scopo di incoraggiarli.* Vuole, cioè, che dopo le ore di sbandamento, essi ritrovino in lui la pace, quella che il mondo non può dare, perché appartiene esclusivamente a Gesù.

★ *Gesù ha vinto il mondo disarmandolo.* Gli ha tolto quanto possedeva di attraente; le ricchezze egli le ha disprezzate conducendo una vita povera; gli onori li ha calpestati con la sua umiltà, scacciando e spodestando il demonio, Principe del mondo, e convertendo gli uomini: «Quando sarò elevato in alto da terra, attirerò tutti a me».

★ *Nella Lettera ai Romani, san Paolo ha scritto il più trionfale commento a questa parola di Cristo:* «In tutte le avversità che il mondo può procurare, noi non siamo soltanto vincitori, ma stravinciamo per mezzo di colui che ci ha amati». San Paolo usa un verbo estremamente raro fra gli autori classici: «stravincere».

★ *Pace, tribolazione, fiducia, vittoria:* con queste quattro parole, Gesù riassume tutto il contenuto dei colloqui di commiato.

Orazione sulle Offerte

O Signore, questo sacrificio senza macchia ci purifichi e infonda nel nostro cuore il vigore della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 16, 33

**Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio:
io ho vinto il mondo! Alleluia.**

Orazione dopo la Comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.



Schegge di luce: Il discepolo è colui che segue Gesù, ascolta la sua Parola e l'annuncia (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

3 giugno

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sap 3, 6-7.9

Il Signore ha saggiato gli eletti come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come offerta di olocausto;
risplenderanno per sempre
perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

Colletta

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il campo della tua Chiesa, irrigato dal sangue di san Carlo [Lwanga] e dei suoi compagni, produca una messe sempre più abbondante a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 20, 17-27

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, da Milèto Paolo mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa.

Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».

Parola di Dio.

★ *Questo discorso è un testamento pastorale, rivolto specialmente a coloro che esercitano una carica nella Chiesa, perché traggano profitto dall'esperienza acquisita da Paolo e vi rimangano fedeli.*

★ *I primi versetti ricordano il modo con cui Paolo ha compiuto il servizio del suo Signore. Ha servito nelle lacrime (Fil 3,18) a causa dell'atteggiamento inquietante di certi cristiani e delle trame dei Giudei; ma le ha superate con costanza e perseveranza (2Cor 6,4-6). Infine, il suo ministero si è svolto nell'«umiltà», sul modello del Servo Sofferente (Is 42,1-4) e di Gesù perseguitato.*

★ *Il servizio di Dio per eccellenza è infatti quello che Cristo ha reso al Padre suo e al cui termine è stato proclamato Signore. Cristo, a sua volta, chiama degli uomini – fra cui Paolo –, invitandoli all'umiltà e promettendo loro la gloria. Ora Paolo invita quanti stanno per prendere il suo posto nel servizio pastorale ad assumere lo stesso comportamento.*

★ *L'umiltà manifestata nel servizio non è timidezza. Paolo rivela anzi quanto coraggio e quanta forza d'animo esiga il servizio pastorale. Si indovina però che la paura ha dovuto talvolta invadere l'anima sua (1Cor 2,3) e quanto gli sia stata necessaria la parola incoraggiante dello Spirito (At 18,5-10).*

★ *Ciò che conta, non è la vita dell'Apostolo, ma la missione da condurre fino in fondo. Paolo si reca a Gerusalemme nonostante la quasi certezza di esservi incatenato, perché non è libero di agire diversamente: lo Spirito lo spinge.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 67

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

Oppure: Benedetto il Signore, Dio della salvezza.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato

e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.

Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.

Canto al Vangelo

Gv 14, 16

Alleluia, alleluia.

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito
perché rimanga con voi per sempre.

Alleluia.

Vangelo

Gv 17, 1-11a

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse:

«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

Parola del Signore.

★ Durante tutta la vita il Figlio ha glorificato il Padre; non aveva che una sola preoccupazione: compiere l'opera affidatagli dal Pa-

dre. La parola *chêfes* ha in ebraico molteplici sfumature; significa: «volontà, beneplacito, compiacenza, progetto, disegno, opera, affare, cosa». L'unico oggetto delle aspirazioni di Cristo è il *chêfes* di suo Padre, cioè l'opera di Dio, la Redenzione degli uomini.

★ *Adesso, Padre, glorificami, con la gloria che io avevo accanto a te, prima che il mondo fosse.* La gloria che Cristo chiede a suo Padre è quella di cui godeva eternamente nel suo seno e che vuole ora irradiare sull'intera umanità.

★ *Ho manifestato il tuo nome:* cioè la tua persona e la tua gloria. *Le parole che tu mi hai dato io le ho date loro.* Ciò che Gesù ha trasmesso ai discepoli non sono parole nel senso solito del termine: «Le parole che io vi ho detto, sono Spirito e Vita». È la persona stessa dello Spirito che egli darà loro, a vincolo di amicizia; è la Vita divina in tutta la sua pienezza.

★ *I discepoli sono giunti alla fede in Cristo mediante una successione di atti:* «hanno accolto»; «hanno veramente conosciuto che io sono uscito da te»: con la fede hanno capito la filiazione divina di Gesù; «hanno creduto che tu mi hai inviato»: credono cioè in Gesù e nella sua missione divina di Redentore.

★ **Carlo Lwanga, Mattia Kalemba Murumba, Andrea Kaggwa** e altri, in tutto ventidue, sono i protomartiri dell'Africa nera; essi fanno parte di quel centinaio di cristiani vittime della persecuzione del vizioso re Mwanga di Uganda, nell'Africa centrale, nella regione dei grandi laghi. Dopo terribili tormenti, Lwanga e dodici compagni di martirio morirono a Rubaga, il 3 giugno 1886; degli altri, una parte furono martirizzati il 26 maggio dello stesso anno, e gli ultimi il 27 gennaio 1887.

Orazione sulle Offerte

O Signore, che hai dato ai tuoi santi martiri la forza di preferire al peccato la morte, accogli l'offerta del nostro sacrificio e fa' che serviamo al tuo altare con la piena dedizione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Sal 115, 15

Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

martedì 3 giugno • Tempo di Pasqua

Orazione dopo la Comunione

Abbiamo partecipato ai tuoi misteri, o Signore, nel glorioso ricordo dei tuoi santi martiri; questo sacramento, che li sostenne nella passione, ci renda forti nella fede e nell'amore in mezzo alle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Carità è il perdono: è la perfezione della legge dell'amore. Occorre perdonare «settanta volte sette» anche le persone che ci stanno più vicine (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

4 giugno

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Sal 46, 2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia. Alleluia.

Colletta

Padre misericordioso, nella tua bontà dona alla Chiesa, radunata dallo Spirito Santo, di servirti con piena dedizione e di formare in te un cuore solo e un'anima sola. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 20, 28-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della chiesa di Efeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"». Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Parola di Dio.

★ *La Trinità affida la Chiesa a uomini*; essi devono comunicare la santità dello Spirito ai loro simili, rispondere del sangue che Cristo ha sparso per i suoi fratelli, e vigilare sulla integrità del dominio del Padre.

★ Da questa essenza teologale della carica pastorale emanano certi atteggiamenti e certe responsabilità. Anzitutto la vigilanza nei riguardi di tutti coloro che potrebbero intralciare l'opera di Dio: nemici dall'esterno, i Giudei che vogliono introdurre il loro legalismo in seno alle comunità cristiane (Gal 2,4); nemici dall'interno, i fautori di sette che confondono il Vangelo con le loro speculazioni (Gal 1,6-9).

★ *Poi, la fiducia nella potenza della parola e della grazia*. Nella prima parte del discorso, Paolo ha mostrato come la sua vita non sia stata un indietreggiare dinanzi alla paura, e come abbia assunto le sue responsabilità con sicurezza. Egli chiede ai suoi successori di adottare lo stesso comportamento: *consapevolezza di essere deboli, ma sicurezza nella potenza della Parola*. Questa potenza è così totale che Paolo non affida la Parola ai pastori come dovrebbe fare in una trasmissione di poteri, ma affida i pastori alla potenza della Parola!

★ *Infine, il disinteresse*. Paolo ha sempre rifiutato di essere a carico dei suoi uditori e di vivere del suo ministero (At 16,11-15), ma egli giustifica ora questo disinteresse in nome del valore teologale del suo ministero: *la Parola è tanto potente in lui che l'Apostolo non ha da preoccuparsi della sua sussistenza*, e diventa libero per volgere tutta la sua attenzione ai più poveri.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 67

Rit. Regni della terra cantate a Dio.

Oppure: Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.

Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.

Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza.

La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio!

Canto al Vangelo

Cfr Gv 17, 17b.a

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.
Alleluia.

Vangelo

Gv 17, 11b-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato,
perché siano una sola cosa, come noi.
Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai
dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tran-
ne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora
io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbia-
no in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua
parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo,
come io non sono del mondo.
Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal
Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato
me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io
consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».
Parola del Signore.

★ «Consacrare» significa la consacrazione della vittima offerta in sa-
crificio. La consacrazione deve operarsi «nella verità». La verità sarà
l'atmosfera spirituale, nella quale gli araldi di Cristo devono agire e
vivere: sarà il grande mezzo mediante il quale saranno trasformati.

★ Il Confortatore è lo Spirito Santo, lo Spirito di verità, incaricato
di introdurre i discepoli nella verità intera. La domanda di Gesù:

«Consacrali nella verità», può suonare così: «Invia loro lo Spirito Santo». Gesù aggiunge: «La tua parola è verità»; perciò: «Santificali per mezzo di tuo Figlio che è la Verità». La persona di Gesù e la parola da lui predicata purificano e santificano.

★ *L'apostolato dei discepoli dovrà modellarsi su quello di Cristo.* Come Gesù ha agito in piena conformità con la volontà del Padre, così gli apostoli vivranno in una totale dipendenza nei confronti di Gesù.

★ *«E per essi io consacro me stesso, perché anch'essi siano consacrati nella verità».* Tutti i commentatori, moderni e antichi, concordano nell'interpretare l'espressione «io consacro me stesso», nel senso di: «lo mi offro per loro in sacrificio». Gesù si sacrifica perché i discepoli siano veramente consacrati, in modo completo e definitivo mediante la loro partecipazione al suo sacrificio.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri, che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale, porta a compimento in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 17, 19

**Io consacro me stesso,
perché siano anch'essi consacrati nella verità. Alleluia.**

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione a questi santi misteri ci dia grazia su grazia, o Signore, e con la sua forza purificatrice ci renda sempre più degni di così grande dono. Per Cristo nostro Signore.

5 giugno

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sap 10, 12

Il Signore gli diede vittoria nella lotta,
perché sapesse che più potente di tutto è la fedeltà di Dio.

Colletta

Interceda per noi, o Signore, il santo martire Bonifacio, perché custodiamo con fermezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 22, 30; 23, 6-11

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [il comandante della coorte,] volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».

Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse:

«Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

Parola di Dio.

★ Paolo sfrutta abilmente la nota divisione in seno al Gran Consiglio, per avere dalla sua parte almeno il partito dei Farisei. *Si dichiara Fariseo; è unito con loro dalla fede nella risurrezione dei morti. È stato citato in giudizio per la sua speranza nella risurrezione;* infatti il motivo vero del suo arresto è la fede nel Messia, il Risorto, che gli è apparso sulla via di Damasco. Inoltre vi erano molti Farisei cristiani e questo non era un segreto per i membri del Sinedrio. Nella disputa provocata dall'allusione della risurrezione, i Farisei parteggiarono per Paolo.

★ *Il Tribuno romano deve nuovamente proteggere Paolo.* Sotto scorta lo fa portare al sicuro nella fortezza. Nella notte Paolo viene incoraggiato da una visione. Sa che con lui è il Signore che gli promette la salvezza nonostante i pericoli. Paolo raggiungerà il suo scopo.

★ *Questo racconto non è un verbale giudiziario.* Luca vuole nuovamente mettere in chiaro che tra Giudei e Cristiani non v'è una divergenza insolubile: la fede nella risurrezione non si oppone alla dottrina del giudaismo.

★ *Luca tende a dimostrare, come del resto nel corso di tutto il racconto della prigionia di Paolo, che la passione di Cristo è rivissuta dal suo discepolo.* In corrispondenza con la predizione di Cristo ai suoi Apostoli (Mt 10,17-18), Paolo è successivamente portato dinanzi al Sinedrio (At 22-23), dinanzi al governatore (At 24) e dinanzi ai re (At 25-26).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 15

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Canto al Vangelo

Gv 17, 21

Alleluia, alleluia.

Siano tutti una cosa sola, come tu, Padre, sei in me e io in te,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Alleluia.

Vangelo

Gv 17, 20-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Parola del Signore.

★ *Gesù prega per l'unità di tutti i credenti, con una insistenza accentuata. Prega per la sua Chiesa con un particolare fervore; chiede per essa, a quattro riprese, la grazia dell'unità e vuole che sia un'unità completa, perfetta e duratura.*

★ *La formula «ciò che tu mi hai dato», frequente in san Giovanni, indica tutti i fedeli che costituiscono la proprietà personale di Cristo. Ciò che gli appartiene di proprio, Gesù intende salvarlo in modo completo e definitivo, associandolo alla sua gloria eterna. «Voglio che là dove sono io, siano anch'essi con me»: è un'intimizzazione filiale. La gloria di cui i fedeli godranno in cielo, è quella «che il Padre ha dato» a Gesù, poiché l'ha amato prima della creazione del mondo.*

★ Quando implorava la santificazione degli apostoli, Gesù aveva detto: «Padre santo»; adesso che si tratta della ricompensa, egli lo chiama «Giusto». Gesù constata con tristezza che il mondo si è chiuso alla verità, è opaco all'amore predicato da lui. Senza fermarsi a questo pensiero doloroso, egli rammenta al Padre la sua conoscenza piena d'amore e quella che i discepoli gli hanno dimostrato.

★ Gesù ha fatto penetrare gli uomini nell'intimità del Padre. Continuerà ancora a farlo. Lo Spirito Santo si incaricherà di prolungare l'opera del Figlio, istruendoli in modo silenzioso e introducendoli nell'amore del Padre.

★ Il nome **Bonifacio** gli fu imposto dal papa san Gregorio II in onore di un martire romano omonimo; il suo vero nome era Vinfrido. È originario dell'Inghilterra, dove nacque nel 673 circa. Professò la regola monastica nel monastero di Exeter; nel 719 passò in Germania. L'appellativo di «apostolo della Germania» non esprime pienamente la vastità della sua opera apostolica, perché l'attività missionaria di Bonifacio si estese anche nel regno franco, e le relazioni con la sua patria anglosassone e i continui contatti con i papi gli conferirono un'importanza europea. Le fondazioni e le riorganizzazioni delle Chiese (in Baviera, Turingia e Franconia) erano accompagnate da insediamenti monastici. Ebbe la sorte di trovare dei buoni collaboratori. Morì presso Dokkum, il 5 giugno del 754, assassinato dai pagani ai quali portava il Vangelo.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che ti offriamo nella memoria del santo martire Bonifacio e fa' che ti siano graditi, come fu preziosa ai tuoi occhi l'effusione del suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 10, 39

«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà in eterno», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione ai tuoi santi misteri ci comunichi, o Signore, lo spirito di forza che rese il tuo santo martire Bonifacio fedele nel servizio e vittorioso nella passione. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: La nostra vita è brevissima, è una preparazione all'incontro definitivo con Lui. Occorre credere!

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

6 giugno

venerdì

Antifona d'Ingresso

Ap 1, 5-6

Cristo ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue: egli ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre. Alleluia.

Colletta

O Dio, che con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e nel tuo amore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 25, 13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo:

«C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose.

Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviargli a Cesare».

Parola di Dio.

★ *Il rinnovato interrogatorio dell'Apostolo e la sua arringa davanti al re Agrippa sono considerati da Luca una ulteriore prova definitiva della innocenza dell'Apostolo.* Come l'autorità romana, così il re giudeo, che è competente in questioni religiose, deve giungere alla conclusione di lasciar libero Paolo. Agrippa II, un fratello di Drusilla, educato a Roma e re grazie al beneplacito romano, fu l'ultimo degli erodiani che regnò in Palestina. Berenice è la terza delle sorelle. La relazione che ebbe più tardi con il comandante Tito, il conquistatore di Gerusalemme, fu uno scandalo pubblico.

★ *Festo racconta il caso ad Agrippa.* Di questioni religiose egli non capisce nulla. Se Gesù è morto, per lui tutta questa montatura è priva di significato. Agrippa desidera vedere Paolo, e Festo accoglie il suo desiderio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 102

Rit. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.

Canto al Vangelo

Gv 14, 26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa;

vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Alleluia.

Vangelo

Gv 21, 15-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Parola del Signore.

★ *Pietro non si fida più della sua sicurezza; chiama Gesù a testimone del suo amore.* Il suo conforto è che Gesù conosce non solo la sua colpa, ma anche il suo amore, e non lo dimentica. Così si compie ora, con la trasmissione dell'ufficio di supremo pastore, la promessa, cominciata con il cambiamento del nome nel momento della sua chiamata e formalmente pronunciata in altra occasione (Mt 16,18).

★ *Come prospettiva per la sua vecchiaia, il Signore gli presenta la morte di croce.* In croce egli aprirà le braccia, legato, sarà condotto a morte, dove egli non vorrebbe. Questa sarà la vera sequela di Cristo. Pietro intende che tali parole si riferiscono alla sua morte violenta, anche se il pieno senso di esse divenne chiaro a lui e a Giovanni solo più tardi.

★ *Pietro è incaricato di condurre tutto il gregge cristiano.* Dopo aver protestato tre volte il suo amore, l'apostolo che aveva tirato a terra una rete con centocinquantatré pesci, è investito del primato apostolico. *Gli agnelli e le pecore* di cui avrà la responsabilità corrispondono ai grossi pesci, come la rete che non si era spezzata, rappresentano il gregge affidato alla sua custodia, che non sarà disperso.

Orazione sulle Offerte

Guarda con bontà, o Signore, le offerte del tuo popolo e, perché ti siano pienamente gradite, manda il tuo Spirito a purificare i nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 21, 16.19

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami?».
«Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene».
E il Signore disse: «Seguimi». Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che ci purifichi e ci nutri con i tuoi santi misteri, concedi che i doni di questa tua mensa ci ottengano la vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.

7 giugno

sabato

Antifona d'Ingresso

At 1, 14

Il discepoli erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne, a Maria, la Madre di Gesù, e ai fratelli di lui. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, ai tuoi figli, che hanno celebrato con gioia le feste pasquali, concedi, per tua grazia, di testimoniare nella vita e nelle opere la loro forza salvifica. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 28, 16-20.30-31

Dagli Atti degli Apostoli

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

Parola di Dio.

★ *Paolo può ormai dedicarsi alla sua missione presso i pagani. È questo il tema più importante: la missione ai pagani incomincia realmente a Roma: le porte dell'Occidente stanno per aprirsi al cristianesimo.*

★ *Il libro degli Atti si conclude con l'accento a una casa privata come luogo di culto e di predicazione; era del resto cominciato in un luogo analogo. La cosa è tanto più notevole, in quanto Luca aveva iniziato il suo vangelo al Tempio (Lc 1), e al Tempio l'aveva concluso (Lc 24,53). È una caratteristica importante, e propria del cristianesimo, la liturgia in piccoli gruppi nelle case private (At 2,46; 20,7-12); essa sembra svilupparsi in opposizione alla liturgia di massa e formalista del Tempio (cfr l'opposizione fra il Tempio e la casa di Betania: Mt 21,12-17; fra il Tempio e la casa di Cana: Gv 2,1-17; fra il Tempio e la casa di Zaccheo: Lc 19,9).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 10

Rit. **Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.**

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.

Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.

Canto al Vangelo

Gv 16, 7.13

Alleluia, alleluia.

Manderò a voi lo Spirito di verità, dice il Signore;
egli vi guiderà a tutta la verità.
Alleluia.

Vangelo

Gv 21, 20-25

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io

venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Parola del Signore.

★ *La conclusione indica il discepolo prediletto, ultimo nominato, come autore del Vangelo.* Non dice però il suo nome. Allora questo non era necessario: ognuno conosceva il discepolo «longevo» di Gesù; dà così al libro il valore di deposizione di un testimone oculare e attesta, («noi sappiamo»), la sua attendibilità.

★ *L'occasione di questa conclusione fu probabilmente il fatto che il libro doveva essere diffuso in altre comunità.* Il versetto finale riprende il testo di 20,30s. Esprime con una iperbole l'inesauribilità della materia evangelica e permette di pensare in quali profondità di esperienze personali e di conoscenza di fede poterono penetrare coloro che udirono Giovanni, quando parlava del Maestro, sul cui petto aveva appoggiato il capo.

★ *L'ultimo capitolo di Giovanni rivela la sua profonda preoccupazione; portare i lettori a una comprensione superiore dei fatti evangelici: il suo Vangelo non è che una collezione di «segni».* Questa parola ha un'estensione molto più vasta. Si applica a tutte le manifestazioni del Verbo Incarnato, prima e dopo la Passione.

★ *Le apparizioni agli Undici sono esse pure «segni» della presenza perpetua del Cristo nella comunità cristiana, della sua azione sugli Apostoli incaricati di prolungare la sua opera e ai quali unitamente al Padre, non cessa di mandare il suo Spirito, non perché lo sostituisce nella sua essenza, ma per intensificare la virtù della sua Parola e propagare la grazia della salvezza acquistata con il suo sangue.*

Orazione sulle Offerte

Venga, o Signore, il tuo santo Spirito e disponga i nostri cuori a celebrare degnamente i santi misteri, perché egli è la remissione di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 21, 22

«Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi», dice il Signore. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che hai guidato il tuo popolo dall'antica alla nuova alleanza, concedi che, liberati dalla corruzione del peccato, ci rinnoviamo pienamente nel tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Ogni evangelizzatore dimentica se stesso e mette la sua persona, le sue doti e capacità, il suo tempo, i suoi beni e tutto se stesso a servizio del Regno di Dio. Diventa in Gesù un dono di amore al Padre e ai fratelli. Diventa Eucarestia.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

8 giugno

domenica

MESSA VESPERTINA DELLA VIGILIA

Antifona d'Ingresso

Cfr Rm 5, 5; 8, 11

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgano insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome. Per il nostro Signore...

Oppure:

Rifulga su di noi, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, Gesù Cristo, luce della tua luce, e confermi con il dono dello Spirito Santo i cuori di coloro che per tua grazia sono rinati a vita nuova. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Effondi, o Padre, la benedizione del tuo Spirito sui doni che presentiamo, perché la loro forza susciti nella Chiesa quell'amore che rivela a tutti gli uomini la verità del tuo mistero di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 7, 37

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa,
Gesù, ritto in piedi, gridò:
«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva». Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

I doni che abbiamo ricevuto, o Padre, accendano in noi il fuoco dello Spirito che hai effuso in modo mirabile sugli apostoli nel giorno della Pentecoste. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Gen 11, 1-9

Dal libro della Genesi

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li dispersero di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersero su tutta la terra.

Parola di Dio.

★ *Ecco i pericoli di una tecnica con cui l'uomo si promuove da sé anziché ricevere tutto da Dio. Costruire una città in cui si voglia scrivere il proprio nome, alla maniera dei re e imperatori del tempo, significa dominare il tempo e sopravvivere nell'avvenire, prerogative che non appartengono all'uomo!*

★ *Costruire una città con calce e mattoni fabbricati dall'uomo, anziché con calce e pietre fornite dalla natura, significa affermare che l'uomo può procurarsi da sé ciò che Dio gli dà e passare dall'ordine naturale a quello «artificiale» e «tecnico». Voler risalire il pendio che porta l'umanità alla dispersione costruendo un punto di raduno è un'ambizione universalista che Dio solo è capace di compiere.*

★ *Il peccato dell'uomo è sempre stato quello di mettersi al posto di Dio (cfr Gen 3,6). La tecnica gli appare come il mezzo diabolico che permette di intraprendere questo progetto.*

★ *Il miracolo della Pentecoste sarà la risposta divina alla confusione e alla dispersione; gli apostoli parlano in lingue diverse, carisma frequente nella Chiesa apostolica: cfr At 10,45-46; 1Cor 13,14; tutti i presenti intendono «nella propria lingua» le meraviglie di Dio annunciate dagli apostoli (At 2,4-11).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Su tutti i popoli regna il Signore.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.

Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

Preghiamo

Dio onnipotente, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla sua vocazione di popolo radunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, per manifestarsi al mondo come sacramento di santità e di comunione, e condurlo alla pienezza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Dal libro dell'Èsodo

Es 19, 3-8a.16-20b

In quei giorni, Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra!

Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa". Queste parole dirai agli Israeliti». Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!».

Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte.

Parola di Dio.

★ L'elezione del popolo comporta una «consacrazione» o messa a parte che si verifica soprattutto in un particolare stile di vita, testimonianza piano di Dio sull'uomo. Tuttavia mettere a parte il popolo non significa isolarlo: anzi, questo lo rende segno dell'umanità intera di fronte al Signore, finché la sua mediazione non sia pienamente compiuta.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 102

Rit. La grazia del Signore è su quanti lo temono.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

Preghiamo

O Dio, che nel fuoco sul monte Sinai hai dato a Mosè la Legge antica e hai manifestato in questo giorno la nuova alleanza nel fuoco dello Spirito, fa' che sempre arda in noi quello stesso Spirito che hai infuso in modo ineffabile nei tuoi apostoli, e dona al nuovo Israele, raccolto da ogni popolo, di accogliere lieto la legge eterna del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Dal libro del profeta Ezechièl

Ez 37, 1-14

In quei giorni, la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti"».

Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivre-

te; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio.

★ L'immagine del soffio che dona la vita è presente, molto spesso sublimata, negli scritti dei profeti e degli scribi ispirati. Ormai non si tratta più del respiro o del soffio che anima la vita naturale: al centro del pensiero del profeta sta lo Spirito di Dio, quello Spirito che è capace di restituire la vita al popolo d'Israele, annoverato fra i morti dal momento in cui venne colpito dalla sventura dell'esilio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 50

Rit. Rinnovami, Signore, con la tua grazia.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore m'insegna la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Preghiamo

O Signore, Dio dell'universo, che nella debolezza ridoni forza e la conservi, accresci il numero dei fedeli chiamati alla rigenerazione e alla santificazione del tuo nome, perché tutti coloro che sono purificati nel santo Battesimo siano sempre guidati dall'azione del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Dal libro del profeta Gioè

Gl 3, 1-5

Così dice il Signore: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito.

Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.

Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato».

Parola di Dio.

★ I tempi messianici vengono citati come tempi di effusione dello Spirito. Lo Spirito di Dio e non più il soffio del respiro, abiterà nel cuore rinnovato degli uomini nella loro Nuova Alleanza con Dio: lo Spirito di Dio, non più un semplice soffio profetico, riposerà sul Servo di Dio chiamato a guidare il popolo degli eletti.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 103

Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Preghiamo

Compi, o Signore, la tua promessa su di noi, perché lo Spirito Santo con la sua venuta ci renda davanti al mondo testimoni del Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vive e regna...

Seconda Lettura

Rm 8, 22-27

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.
Parola di Dio.

★ Per l'apostolo, come per la tradizione ebraica, il cosmo e l'uomo formano una unità, sono legati da uno stesso destino. *L'aspirazione del mondo alla rivelazione dei figli di Dio mostra che l'uomo è ancora in cammino, che anche a lui tocca attendere.*

★ Va sottolineato il carattere secondario di queste considerazioni d'ordine cosmico, fatte in questa sede; Paolo si serve di temi familiari ai suoi contemporanei, ma non intende affatto prendere posizione su problemi che allora agitavano molto gli autori di apocalissi. Il punto di vista cosmologico, gli importa poco; ciò che gli interessa, nel nostro brano, è il destino dell'uomo.

★ Le allusioni di ordine cosmologico sono incentrate sull'uomo; la creazione, e cioè il cosmo, attende «*la rivelazione dei figli di Dio*», e aspira a entrare «*nella libertà della gloria dei figli di Dio*».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli,
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo

Gv 7, 37-39

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».

Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

Parola del Signore.

★ *Festa dei Tabernacoli a Gerusalemme.* Tale festa implicava delle preghiere per ottenere la pioggia e la fecondità dei campi; riti di processioni dell'acqua e di libagione accompagnavano quelle preghiere. Richiamava il miracolo della Roccia d'acqua viva nel deserto (Es 17,1-7; Sal 105,41). C'era anche un tema profetico, come quello dell'acqua che zampilla dal fianco del Tempio, in Ez 47,1-12; si riteneva che la Roccia d'acqua viva del deserto avesse seguito i Giudei nella loro peregrinazione.

★ Gesù, che fuggiva dalla Giudea perché i Giudei volevano mandarlo a morte, ritorna a Gerusalemme durante la festa. *L'ultimo giorno della festa, Gesù annuncia, di nuovo, il dono dell'acqua viva di cui aveva già parlato alla donna di Samaria*, e san Giovanni spiega il senso della parola del Signore che gli verrà svelato solo dopo il dono dello Spirito e il sacrificio di Gesù.

★ *La frase «dal suo seno sgorgheranno fiumi d'acqua viva» si riferisce, secondo molti esegeti, al Cristo stesso che intende presentarsi, durante una festa orientata verso l'antica roccia d'acqua viva, come la vera Roccia d'acqua viva. Si tratta quindi proprio dell'annuncio di un dono dello Spirito che si sostituirà all'antico dono dell'acqua viva e lo prolungherà sino al compimento. La nuova Roccia d'acqua viva effonderà quest'acqua nel momento stesso in cui Gesù renderà lo Spirito.*

SANTA MESSA DEL GIORNO

Antifona d'Ingresso

Cfr Sap 1, 7

Lo Spirito del Signore riempie l'universo;
egli, che tutto abbraccia,
conosce ogni linguaggio. Alleluia.

Colletta

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio e ci apra alla conoscenza della verità tutta intera. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 14, 16

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che doni alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi la tua grazia, perché resti sempre vivo il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto e questo cibo spirituale giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

At 2, 1-11

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.

Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e

cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.

Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretèsi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio.

★ La Pentecoste che celebrano gli apostoli, chiude le feste pasquali, quelle feste per essi incominciate nel turbamento e nel dolore. *La Pentecoste ricorda in modo particolare ai Giudei la promulgazione della Legge sul Sinai e la conclusione dell'Alleanza.* Tardive tradizioni raccontavano, infatti, che la teofania del Sinai si fosse svolta cinquanta giorni dopo il passaggio del Mar Rosso. Ora ecco che, di colpo, il vento e il fuoco sono presenti come un tempo sul Sinai (Es 19,16) quando Dio parlava con Mosè: l'attesa degli apostoli si realizza; il passato si rinnova su di un piano più profondo.

★ *Lo Spirito di Dio si manifesta nel vento, poiché è un «soffio». Lui che fa' parlare i profeti, si manifesta anche in forma di lingue; in forma di lingue ardenti, poiché già in forma di rovelto ardente e di fuoco, Dio si era rivelato a Mosè e ad Abramo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 103

Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

Seconda Lettura

Rm 8, 8-17

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Parola di Dio.

★ «Carne», in san Paolo indica la natura umana vulnerata dal peccato originale. Ed ecco che, in un determinato momento della storia, è avvenuto qualcosa di straordinario: una vera risurrezione, una nuova creazione: «*L'essere antico è scomparso, un essere nuovo è qui*» (2Cor 5,17).

★ Dio in Gesù Cristo ha liberato la «carne» dalla pesantezza dissolvente del peccato e della morte. L'ha rifatta a nuovo, immergendola nella vita divina: «Il vostro corpo è morto a causa del pec-

cato, ma lo spirito è vita a causa della *giustificazione*»; in san Paolo la parola «giustificazione» vuol dire perdono da parte di Dio, nient'altro che perdono.

★ San Paolo si augura che i cristiani siano «*inabitati*» dallo Spirito Santo perché questa è l'unica condizione per appartenere a Cristo. Inabitando in noi, lo Spirito comunica al nostro essere la sua stessa vita divina.

★ *Nel Battesimo il peccato è stato distrutto alla radice.* Lo Spirito Santo che ha fatto risorgere Gesù dai morti ci risveglia dalla notte della morte. L'uomo è vero figlio di Dio se vive il legame di amore che lo unisce a Dio; se spezza quel legame è senz'altro carne, debolezza e peccato. Lo Spirito Santo ci fa conoscere che noi siamo figli (ce lo attesta) ed eredi di Dio.

★ Nell'Antico Testamento la parola «eredità» indicava il possesso della Terra promessa (Dt 4,21). Nel Nuovo Testamento la Terra promessa diventa l'insieme dei beni divini: il Regno dei cieli, la vita eterna. Il Padre comunica tutti questi beni a suo Figlio Gesù risorto dai morti e, per mezzo suo, ai credenti, fratelli di Gesù e quindi «coeredi».

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo

Gv 14, 15-16.23b-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Parola del Signore.

★ Questo frammento del discorso dell'Ultima Cena ha una nota dominante: l'amore a Gesù. I discepoli non si rassegnano a staccarsi da Gesù; e questo è un segno del grande amore che li lega a lui. Ma Gesù sottolinea che il test più chiaro dell'amore è l'osservanza dei suoi comandamenti. «*Comandamenti*» equivale a «parole»; tutte le parole di Gesù si riassumono in una frase condensatissima, radioattiva: «Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato».

★ «*Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore*». Lo Spirito Santo è il soffio del Cristo risorto, è l'anima della Chiesa. Lo Spirito è chiamato Consolatore, o meglio Paràclito, parola greca che è straricca di significati e di risonanze: vuol dire avvocato, assistente, difensore, intercessore, consigliere, consolatore. Gesù dice che lo Spirito sarà un altro Paràclito, perché il primo fu Gesù. Ha un duplice compito: l'insegnamento (è lo «Spirito di Verità») e la testimonianza.

★ Lo Spirito Santo, Maestro invisibile, che abita nelle profondità del cuore, ispira e comunica nel silenzio la Verità e l'Amore.

domenica 8 giugno • Tempo di Pasqua

Sant'Agostino spiega: «Se Gesù fosse rimasto fra noi con il suo corpo visibile, avremmo preferito gli occhi corporei a quelli del cuore. Ma Lui, sapendo quali occhi sono migliori, si sottrasse ai nostri occhi materiali, per suscitare la fede negli occhi del cuore. Vale di più credere in Cristo, che avere il suo corpo visibile davanti. Egli è con noi, se noi crediamo; la sua abitazione in noi è più reale che se Egli fosse fuori di noi, davanti a noi, dinanzi ai nostri occhi».



Schegge di luce: È lo Spirito Santo che ci fa pregustare il Cielo.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

9 giugno

lunedì

Antifona d'Ingresso

At 1, 14

I discepoli erano perseveranti e concordi
nella preghiera, insieme a Maria, la Madre di Gesù.

Colletta

Dio, Padre di misericordia, il tuo Figlio unigenito, morente sulla croce, ci ha donato la sua stessa Madre, la beata Vergine Maria, come nostra Madre; concedi che la tua Chiesa, sorretta dal suo amore, sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gen 3,9-15.20

Dal libro della Genesi

[Dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero], il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Parola di Dio.

★ *L'appello di Dio e le domande che pone all'uomo e alla donna li obbligano a prendere coscienza del loro errore, come un padre che, conoscendo la sciocchezza commessa da suo figlio, gli chiede: che hai fatto? Il riconoscimento del peccato comincia con la chiara coscienza che se ne ha, cioè con il senso dell'obbligo di confessarlo.*

★ *Quale sarà la risposta alla domanda di Dio? Vi sarà una confessione dello sbaglio? No. L'uomo accusato risponderà accusando a sua volta la donna. Il colpevole è sempre l'altro. Anzi, il colpevole è addirittura Dio, perché colei che ha sbagliato è la donna che tu m'hai dato per compagna, che tu hai messo presso di me. La vera conseguenza del peccato si manifesta in questo rifiuto di riconoscere la colpa: l'uomo si separa dal suo vicino e dal suo Dio, accusando essi piuttosto che se stesso. Egli spezza la solidarietà del peccato e la comunione con Dio. La risposta della donna sarà identica e accuserà il serpente.*

★ *Sull'uomo e sulla donna non è proferita alcuna maledizione: soltanto il serpente e il suolo sono maledetti. Le parole rivolte alla donna fanno allusione a tre fatti: la sofferenza del dare alla luce, il desiderio della donna verso l'uomo, la dominazione dell'uomo sulla donna.*

★ *Il nome di Eva viene dal verbo vivere, in una forma che può voler dire: far vivere. La donna è quella che dona la vita. Dandogli questo nome l'uomo non ha forse voluto esprimere la speranza che egli nutra malgrado la punizione di Dio, di superare la morte che lo colpiva insieme alla sua discendenza? Reagendo alle sofferenze e alla prospettiva di ritornare nella polvere, egli si attacca alla vita.*

Oppure:

Dagli Atti degli Apostoli

At 1,12-14

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli] ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.

Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Parola di Dio.

★ *Luca redige gli Atti degli Apostoli in cerchi concentrici*, narrando anzitutto la loro azione in Gerusalemme (At 1,7), nella Giudea e nella Samaria (At 8,9), presso pagani simpatizzanti (At 10,13), e infine presso le nazioni, comprese Atene e Roma (At 14,28).

★ *Due differenze separano il Vangelo dagli Atti*: nel primo, Cristo va verso Gerusalemme, e il Tempio sta al centro degli avvenimenti; negli Atti, invece, gli Apostoli partono da Gerusalemme e la liturgia del Tempio si rinnova ogni giorno attorno a una mensa eucaristica imbandita in qualsiasi luogo santificato dalla fraternità dei fedeli e dalla presenza del loro Signore.

★ *Unità nella preghiera*. La preghiera rappresenta come la vigilanza, l'atteggiamento caratteristico di colui che attende l'arrivo degli ultimi tempi (in concreto: la venuta dello Spirito). Quasi tutte le intenzioni del *Padre nostro* e la preghiera sacerdotale di Cristo possedevano già questa dimensione escatologica.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 86

Rit. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vergine felice, che hai generato il Signore;
beata Madre della Chiesa che fai ardere in noi
lo Spirito del tuo Figlio Gesù Cristo.

Alleluia.

Vangelo

Gv 19, 25-34

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimasero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Parola del Signore.

★ Ogni uomo che si avvicina all'ora suprema della morte, restringe i suoi pensieri alle persone o alle cose che gli sono più care. Il primo pensiero di Gesù in croce fu per coloro che lo portarono alla croce: per essi invocò il perdono. Il secondo fu per il ladrone che lo pregava: per lui, la grande promessa. La cerchia si stava chiudendo. Alla fine il pensiero di Gesù si rivolge alle due persone più care tra tutti i presenti: sua Madre e Giovanni. Gesù morente invita la Madre a vedere nel discepolo prediletto il proprio figlio; affida al discepolo la propria Madre come sua madre. Gesù se ne va, ma Giovanni ne prenderà il posto, per quanto è possibile.

★ Dal magistero ordinario della Chiesa e dall'interpretazione del testo sacro, risulta l'universale maternità spirituale di Maria. La Chiesa è affidata alla Madre di Gesù: «*Donna, ecco il tuo figlio... Ecco la tua Madre*». Giovanni, dopo aver scritto la mirabile pagina sulla preesistenza e l'incarnazione del Verbo e dopo di aver pre-

sentato il primo «segno» a Cana avvenuto sotto il patrocinio di Maria, con la parola «Donna» ebbe un certo riferimento e confronto con la prima donna, Eva, madre del genere umano, da cui venne il primo peccato.

★ La maternità spirituale di Maria è essenzialmente contenuta nel mistero dell'Incarnazione; data, cioè, dal primo istante dell'Incarnazione del Verbo. Quando Maria diede il suo consenso, spiritualmente ci ha concepiti e generati. Ma in modo perfetto e completo ci ha adottati come figli sotto la croce, dicendo «sì» al sacrificio redentivo di Gesù e offrendolo, come Madre, al Padre Celeste con perfetta sottomissione al suo volere.

Orazione sulle offerte

Accogli, o Signore, le nostre offerte e trasformale in sacramento di salvezza, perché con la potenza di questo sacrificio e per l'amorevole intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, cooperiamo più strettamente al disegno della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 19, 26-27

Dall'alto della croce,
Gesù disse al discepolo amato: «Ecco tua madre!».

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che in questo sacramento ci hai dato il pegno di redenzione e di vita, fa' che la tua Chiesa, con l'aiuto materno della Vergine Maria, porti a tutti i popoli l'annuncio del Vangelo e attiri sul mondo l'effusione del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

10 giugno

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 26, 1-2

**Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?
Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.**

Colletta

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Cor 1, 18-22

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì».

Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

Parola di Dio.

★ I rapporti di Paolo con i discepoli di Corinto non sono sempre stati tranquilli. *Nel 57, vi fu a Corinto una grave crisi che rese necessaria la presenza di Paolo. Durante questa visita egli promise di ritornare per un periodo di tempo più lungo (2Cor 1,15-17). Ma, per non dare l'impressione di «far da padrone sulla loro fede», Paolo rinunciò a questo viaggio e si attirò immediatamente il rimprovero di avere un linguaggio che mette insieme «il sì e il no».*

★ *Paolo risponde a questa accusa di doppiezza ricordando che egli è il ministro di un Cristo che è solo «sì».*

★ *In Cristo non c'è alcuna traccia di doppiezza: egli ha detto sì al Padre senza la minima reticenza e questa obbedienza ha permesso a Dio di compiere le sue promesse, di essere così egli stesso fedele; ha permesso a tutti gli uomini che sono uniti al Cristo di rispondere sì al Padre, a loro volta, praticando la sincerità: solo in Cristo la comunità può dire «Amen» a Dio.*

★ *Anche Paolo, che proclama Cristo e vive di Cristo, non ha alcuna doppiezza in cuore quando s'impegna e promette. E ogni cristiano, come lui, dice sì agli uomini, e questo sì riecheggia quello di Dio.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 118

Rit. Risplenda su di noi la luce del tuo volto, Signore.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.
Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.
Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Canto al Vangelo

Mt 5, 16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro.
Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 13-16

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che**

cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Parola del Signore.

★ *La missione dei discepoli.* I discepoli sono sale della terra, luce del mondo, città posta sul monte. Il loro compito vitale nella condizione di discepoli, è di diffondere la verità della salvezza ricevuta da Gesù, di rendere gli uomini graditi a Dio mediante il vangelo vissuto, di fare in modo che la loro bontà sia tanto risplendente da attirare gli uomini a riconoscere che il Padre in cielo conferma la sovranità di Gesù.

★ Quello che gli scribi e i farisei dicevano di se stessi, di essere la luce del mondo, passa ora ai discepoli di Gesù. La Chiesa prende su di sé la missione del popolo di Dio dell'Antico Testamento.

Orazione sulle Offerte

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Sal 17, 3

Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

11 giugno

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr At 11, 24

Beato questo santo, uomo virtuoso,
pieno di Spirito Santo e di fede:
meritò di essere annoverato tra gli apostoli.

Colletta

O Dio, che hai voluto riservare san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per la conversione dei popoli pagani, fa' che sia annunciato fedelmente con la parola e con le opere il Vangelo di Cristo che egli predicò con indomito coraggio. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 11, 21b-26; 13, 1-3

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [in Antiòchia], un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

Parola di Dio.

★ Quelli che avevano osato promuovere l'azione missionaria tra i «greci» erano «uomini di Cipro e di Cirene». Forse Bàrnaba li conosceva personalmente, essendo oriundo di Cipro. Inoltre era «un uomo dabbene, pieno di Spirito Santo e di fede». Chi lo definisce così è Luca medesimo, l'antiocheno, il quale nutriva per Bàrnaba una grande venerazione. Bàrnaba non apparteneva ai dodici; ma era talmente stimato che gli Atti lo chiamano per due volte «apostolo». Fu probabilmente Bàrnaba il primo tra i capi della Chiesa con cui Luca s'incontrò.

★ Bàrnaba si trovò ben presto in un campo di lavoro molto fortunato. Egli «si rallegrò, appena arrivò e vide la grazia di Dio». Grazia di Dio è chiamata, nel testo, l'opera dei messaggeri della fede in Antiòchia: una parola profondissima, per via del suo significato. Sembra di sentire il linguaggio di Paolo; infatti nessuno meglio di lui aveva conosciuto l'azione della grazia divina. La «grazia» è la liberazione dalla «Legge».

★ Egli scrive nella Lettera ai Romani: «Essendo noi dunque giustificati mediante la fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, mediante il quale abbiamo avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia in cui noi siamo» (Rm 5,1s). E nella stessa Lettera: «Non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia» (Rm 6,14). Tutto questo ci richiama al prologo di san Giovanni: «La legge fu data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (Gv 1,17).

★ La salvezza da parte di Cristo è pura grazia. Se ciò valeva per gli Ebrei che si volgevano a Cristo, tanto più il fatto era evidente nei pagani. Bàrnaba se n'accorse immediatamente, allorché ammirò la Chiesa sorta in Antiòchia come per incanto.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

Rit. Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Canto al Vangelo

Mt 28, 19a.20b

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.
Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 10, 7-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.
Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

Entrando nella casa, rivolgete il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

Parola del Signore.

★ Dio Padre invia Gesù, il discepolo è un inviato. Il Messia e il discepolo predicano, evangelizzano. Ecco il compito del discepolo. Gesù dà agli apostoli la sua autorità e il suo potere sugli spiriti immondi e sulle malattie, ordina loro di proclamare che il Regno di

Dio è vicino, gli comanda di guarire i malati, di risuscitare i morti, di purificare i lebbrosi, di cacciare i demoni e di limitarsi, come Lui, al solo Israele.

★ **Giuseppe**, soprannominato dagli apostoli **Barnaba** - che tradotto significa «figlio dell'esortazione» (o «della profezia») - un levita di origine cipriota uomo buono «ripieno di Spirito Santo e di fede». Questo è l'elogio che fa di lui il libro degli Atti degli Apostoli (4,36s), dove viene chiamato «apostolo». Predicò il Vangelo ad Antiochia. Fu compagno di san Paolo nel suo primo viaggio missionario; poi si separò da lui per unirsi al cugino Giovanni-Marco e ritornare a Cipro. Prese parte al primo Concilio di Gerusalemme.

Orazione sulle Offerte

Santifica con la tua benedizione, o Signore, i doni che ti presentiamo: questa offerta accenda in noi la stessa fiamma del tuo amore che mosse san Barnaba a portare alle genti la luce del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 15

Non vi chiamo più servi,
perché il servo non sa quello che fa il suo padrone;
ma vi ho chiamato amici,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Orazione dopo la Comunione

Ricevuto il pegno della vita eterna, ti preghiamo umilmente, o Signore: fa' che un giorno possiamo ottenere in pienezza ciò che, nella memoria del santo apostolo Barnaba, pregustiamo nei segni sacramentali. Per Cristo nostro Signore.

12 giugno

giovedì

Prima Lettura

2 Cor 3, 15-18 - 4, 1.3-6

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul cuore dei figli d'Israele; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto.

Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo.

E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.

Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Parola di Dio.

★ *Quando l'Antico Testamento viene letto nella sinagoga su di esso è steso una specie di velo, che impedisce di riconoscere lo scioglimento (letteralmente l'abrogazione) dell'antica alleanza per opera della nuova in Gesù Cristo.*

★ *In fondo questo velo – continua a spiegare Paolo – è disteso ancora oggi, non sugli scritti dell'Antico Testamento, ma sui cuori dei Giudei. Perciò essi sono ciechi e non riconoscono il compimento dell'antica Alleanza in Gesù Cristo.*

★ *E come potrà Israele liberarsi da questo velo? Paolo risponde con una libera interpretazione di Es 34,34. Mosè che si rivolge a Dio togliendosi il velo è una figura (tipo) del popolo d'Israele che un*

giorno si convertirà. Se Israele si rivolgerà al Signore, se si convertirà a lui, gli verrà tolto il velo e allora conoscerà il senso pieno dell'Antico Testamento.

★ Nel contestatissimo versetto: «Il Signore è Spirito, e dove è lo Spirito del Signore vi è libertà» Paolo offre una spiegazione ancora più particolareggiata della rimozione del velo nella conversione di Israele: *rivolgendosi al Signore, ossia, secondo il linguaggio paulino, a Cristo, il credente entra nella sfera dello Spirito.* Dove vi è Cristo, vi è lo Spirito come dono di salvezza promesso alla nuova alleanza, che trasforma i cuori.

★ Il v. 18 riserva alcune difficoltà. L'idea fondamentale è semplice: *l'illuminazione di Mosè da parte del Signore era il privilegio di uno solo, ed era un privilegio passeggero. Oggi, è la sorte permanente di tutti i cristiani. L'uomo non può vedere Dio direttamente (Gen 32,30; Dt 4,33; 5,24-26; Is 6,5), ma indirettamente «come in uno specchio».* Il privilegio della Nuova Alleanza su quella Antica non sta quindi in una visione di Dio più diretta, ma piuttosto nel fatto che essa è ora comunicata a tutti e in modo permanente.

★ *Lo specchio, attraverso il quale il cristiano accede alla conoscenza di Dio e si trasfigura progressivamente, è Cristo stesso attraverso il quale si contempla la gloria del Signore Dio.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 84

Rit. Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.

Canto al Vangelo

Gv 13, 34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.

Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

Parola del Signore.

★ Questo testo appartiene alle cosiddette sei *antitesi* del discorso della montagna: «È stato detto agli antichi... ma io vi dico». Tali antitesi non si rivolgono contro l'Antico Testamento, ma contro l'esegesi e la morale autosufficiente degli scribi e dei farisei.

★ Gesù pone principalmente l'accento sulle disposizioni interiori. Secondo il diritto giudaico doveva essere punita solo l'azione esteriore. Gesù dichiara inequivocabilmente: anche nelle ingiurie di poco conto come «raca» o «rinnegato» si manifesta improvvisamente l'odio che per lungo tempo era rimasto nascosto dietro una facciata.

★ Dio non accetta il sacrificio che viene da un cuore implacabile. «Chi dice di essere nella luce e odia il proprio fratello, è ancora nelle tenebre» (1 Gv 2,9). Il vero amore del prossimo non è che l'amore di Dio reso visibile e, in quanto tale, l'autentica premessa di un degno culto divino.



Schegge di luce: La predicazione è un atto di amore e l'amore è già per sé predicazione; è una testimonianza di luce di grazia. Solo il vedere una persona gentile, accogliente, sorridente, è una predicazione fatta (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

13 giugno

venerdì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 36, 30-31

La bocca del giusto medita sapienza
e la sua lingua esprime verità;
la legge del suo Dio è nel suo cuore.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio [di Padova] hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Cor 4, 7-15

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.

Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Parola di Dio.

★ *La sublimità del ministero mette maggiormente in rilievo la situazione di povertà dell'apostolo: tribolazione, persecuzione, malattia, delusioni. Ma tutto questo non è che il fragile vaso in cui viene custodito il tesoro prezioso del suo mandato. Un giorno esso sarà spezzato!*

★ *Tutto accade perché il successo del suo operato sia opera esclusiva di Dio e non frutto del suo lavoro. In tutte le sue sofferenze egli non ha motivo di dubitare.*

★ *Le tribolazioni sono il contrassegno della sua appartenenza a Cristo (cf Gal 6,17); per esse egli porta letteralmente «sempre e dovunque la morte di Gesù nel suo corpo».*

★ *Ma non si tratta solo della propria risurrezione e glorificazione. La tribolazione dell'apostolo serve anche, in unione con la morte e la risurrezione di Cristo, alla vita degli altri, alla «vita in voi».*

★ *Questa interpretazione della tribolazione sofferta dall'apostolo ha la sua giustificazione nella fede nella risurrezione di Gesù Cristo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 115

Rit. A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è bugiardo».

Agli occhi del Signore è preziosa

la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo.

Canto al Vangelo

Fil 2, 15d.16a

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

Parola del Signore.

★ È stato detto che le parole di Gesù riguardo all'amore e al matrimonio sono tra le più audaci che egli abbia mai pronunciato. Esse sono state formulate in mezzo a un popolo, che osservava indubbiamente la tradizione dei padri, ma si era procurata una serie di scappatoie e di dispense per rendere le esigenze divine più facili, ragionevoli e plausibili.

★ Il solo fatto che Gesù è stato ripetutamente invitato a esprimere il suo parere a proposito di questioni matrimoniali sta a dimostrare che allora il tema dell'amore e del matrimonio doveva essere oggetto di discussioni appassionate.

★ Gesù richiama l'attenzione dei farisei su una distinzione che era ignorata dalla teologia giudaica e quindi doveva destare una grandissima meraviglia. Il Signore ha cioè segnalato esplicitamente la supremazia del comandamento divino sull'interpretazione dei legislatori umani.

★ La legge giudaica sul divorzio (Dt 24,1) che Mosè ha promulgato «per la durezza del vostro cuore» (Mt 19,8) viene presentata come una *interpretazione errata*, poiché «da principio non fu così». Così l'autorità di Mosè e della sinagoga giudaica viene accusata di aver sbagliato «accomodando» le esigenze divine. Per mettere in evidenza questo errore di interpretazione, Gesù si richiama alla volontà di Dio manifestatasi nell'ordine della creazione.

★ **Fernando de Bulloés y Taveira de Azevedo** nacque verso il 1195 a Lisbona. Entrò nel convento di sant'Antonio di Coimbra, dove ricevette il nome di **Antonio Olivares**. Poche settimane dopo si imbarcò per il Marocco. Una malattia lo obbligò a ritornare ed ebbe un viaggio burrascoso in cui la nave fu costretta a dirigersi verso la Sicilia. Nella Pentecoste del 1221 poté partecipare al Capitolo generale che si svolgeva alla Porziuncola; quivi vide san Francesco. La Quaresima del 1231 rappresenta il vertice della predicazione di Antonio, nella quale predominano le istanze sociali. Il santo ne uscì così debilitato nelle forze che morì il 13 giugno alle porte di Padova, a soli trentasei anni. Fu canonizzato nella Pentecoste dell'anno seguente.

Orazione sulle Offerte

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di sant'Antonio, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita in un unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Sal 1,2-3

Chi medita giorno e notte la legge del Signore,
porterà frutto a suo tempo.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, nella memoria di sant'Antonio, formaci alla scuola del Vangelo, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

14 giugno

sabato

Prima Lettura

2 Cor 5, 14-21

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio.

★ *Tra le varie accuse fatte all'apostolo deve esservi stata quella di aver tenuto un comportamento «insensato». Egli si era prodigato fino all'esaurimento ed era divenuto come «fuori di sé»; per di più lo aveva fatto senza ricavarne un frutto tangibile. Contro quest'accusa Paolo afferma che tutto avviene per Dio e per i fedeli, sia nell'entusiasmo che nell'azione ponderata.*

★ *La carità impellente di Cristo sta all'origine del ministero di Paolo. Si tratta sia dell'amore che Cristo ha per Paolo, sia dell'amore che Paolo, a sua volta, ha per Cristo. Visto dalla parte dell'apostolo, questo amore non ha nulla di sentimentale: procede da un giudizio riflesso («al pensiero»). Dopo aver compreso l'amore di Cri-*

sto, morente in croce, per tutti, *Paolo non ha più potuto resistere alla pressione dell'amore che lo spinge a consacrare la sua vita a Cristo.*

★ *Per rispondere all'amore di Cristo, Paolo si consacra all'«ambasciata» della riconciliazione. È questa un'idea cara all'apostolo quando definisce l'opera redentrice della croce.*

★ *Per mandato divino e in rappresentanza di Cristo (quasi in continuità con la predicazione terrena di Gesù), Paolo e gli altri apostoli diffondono dappertutto l'invito: «Riconciliatevi con Dio!», ossia unitevi a Cristo, per essere santificati e giustificati in lui in modo che i vostri peccati non si frappongano più tra Dio e voi come motivo di inimicizia.*

★ *Questo invito a ottenere la riconciliazione è possibile perché Dio ha fatto Cristo «peccato» (non «peccatore»!). Nella passione Cristo è diventato quasi una rivelazione del peccato. Nella sua morte ci è stato dimostrato che cos'è in realtà il peccato: allontanamento da Dio, morte.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 102

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

Oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Canto al Vangelo

Sal 118, 36.29b

Alleluia, alleluia.

Piega il mio cuore, o Dio, verso i tuoi insegnamenti;
donami la grazia della tua legge.

Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 33-37

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”; “No, no”; il di più viene dal Maligno».

Parola del Signore.

★ *Chi giura «per il cielo», praticamente giura ancor sempre «per Dio»; il cielo non è poi che il trono di Dio, come si legge in Isaia: «Così parla il Signore: il cielo è mio trono, e la terra sgabello ai miei piedi. Qual tempio potrete costruirmi o quale sarà il luogo di mia dimora? Ma tutto questo l'ha fatto la mia mano» (Is 66,1ss). *Altrettanto è della formula «per la terra».* Essa veramente, come veniva usata, non era una perifrasi del nome di Dio. Ma se la terra è lo sgabello dei suoi piedi, anche questa è proprietà sua. *Così è pure della formula «per Gerusalemme».* Dio si è scelto questa città e il monte Sion come luogo della sua presenza. Nel salmo viene cantato: «A gioia di tutta la terra si eleva splendido il monte Sion, l'angolo settentrionale, la città del gran re» (Sal 47,3). Anche chi usa con leggerezza il nome di Gerusalemme per giurare, offende dunque l'onore di Dio.*

15 giugno

domenica

Antifona d'Ingresso

Sia benedetto Dio Padre e l'unigenito Figlio di Dio e lo Spirito Santo; perché grande è il suo amore per noi.

Colletta

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero ineffabile della tua vita, fa' che nella confessione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

Padre santo e misericordioso, che nel tuo Figlio ci hai redenti e nello Spirito ci hai santificati, donaci di crescere nella speranza che non delude, perché abiti in noi la tua sapienza. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Santifica, Signore nostro Dio, i doni del nostro servizio sacerdotale sui quali invociamo il tuo nome, e per questo sacrificio fa' di noi un'offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 16, 13

Quando verrà lo Spirito della verità,
vi guiderà alla verità tutta intera.

Orazione dopo la Comunione

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, siano per noi pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Pr 8, 22-31

Dal libro dei Proverbi

Così parla la Sapienza di Dio:

«Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

Parola di Dio.

★ *L'intero creato è un inno di lode alla Sapienza divina. Secondo la concezione dell'Antico Testamento, il mondo non è un caos senza senso e dovuto al caso. Al contrario, con il suo ordine e la sua finalità, dà un'idea della Sapienza ideatrice e orientatrice di colui che l'ha creato.*

★ *La Sapienza dice di se stessa che il proprio elemento vitale è di dilettersi con Dio e con gli uomini. La Sapienza unisce Dio e creato: si muove in entrambe le direzioni, portando Dio verso gli uomini e portando i desideri e le preghiere degli uomini verso Dio. L'espressione «delizia» della Sapienza vuol mettere in evidenza la sua gioia genuina ed estroversa e, allo stesso tempo, anche la facilità con cui essa fa ogni cosa.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 8

Rit. O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

Seconda Lettura

Rm 5, 1-5

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.
Parola di Dio.

★ *Cristo ci giustifica per la fede. L'uomo non potrebbe meritare la grazia della giustificazione con i propri sforzi. Il dono della prima grazia è interamente gratuito e dipende unicamente dalla liberalità di Dio. Questa è un'idea cara a san Paolo che, miracolosamente convertito, si compiace di considerare la grazia nel momento in cui trasforma l'anima, sotto l'aspetto di grazia che risana. La sua emozione quando parla della vita divina che ci è comunicata dalla grazia, è più fremente di quella di san Giovanni. In lui si sente l'accento di un uomo che è stato salvato da un pericolo imminente.*

★ *«L'altro giorno - scriveva Maria Antonietta de Geuser - i miei occhi sono caduti per caso su quel passo di san Paolo: Siamo stati creati in Gesù Cristo per compiere le opere buone che Dio ha predisposte, perché noi le praticassimo (Ef 2,10). Sono stata colpita da questo pensiero: noi siamo stati creati per fare opere buone, e Dio le ha preparate in precedenza! In ogni istante abbiamo un'opera buona da fare, e quest'opera buona per la quale siamo stati creati*

è il dovere del momento presente. Quando si è compreso questo, si accoglie tutto come la grazia più grande che si possa ricevere, tranquillamente, gioiosamente, amorosamente. E ciò è sufficiente non solo per essere buoni e fervorosi, ma anche per essere santi».

Canto al Vangelo

Cfr Ap 1, 8

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.

Alleluia.

Vangelo

Gv 16, 12-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Parola del Signore.

★ *Gesù vede Dio (Gv 1,1.14.18) e tutto ciò che il Padre gli mostra (Gv 5,19-20); lo Spirito ascolta tutto ciò che il Figlio gli esprime di se stesso e del Padre.*

★ *Lo Spirito Santo glorifica Gesù mostrandolo a noi, con le sue illuminazioni interiori, come la Chiesa ce lo presenta nel suo insegnamento dottrinale e con la sua liturgia, e suscitando nei nostri cuori un'eco fervente alle parole evangeliche che egli vi fa penetrare profondamente.*

★ *Lo Spirito Santo conduce la Chiesa a una conoscenza più completa dei tesori contenuti nella rivelazione del Signore. Alcune dottrine sono state esplicitate fin da principio, altre più tardi, come i dogmi formulati più recentemente (l'infallibilità del Papa, l'Immacolata Concezione, l'Assunzione).*

16 giugno

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 26,7-9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Colletta

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Cor 6, 1-10

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

Parola di Dio.

★ *Estratto di una lunga esposizione di Paolo sul ministero apostolico (2Cor 4-6). Egli mostra che Dio prolunga oggi nella sua Chiesa, per il tramite degli apostoli, suoi ambasciatori, l'opera incominciata da Cristo (2Cor 5,19-20).*

★ *Il ministero apostolico è sempre descritto da san Paolo per mezzo di antitesi che sottolineano il contrasto fra l'aspetto interiore e la realtà della vita apostolica.*

★ *Paolo ha fatto di tutto per non compromettere l'opera di Dio: le prove e gli avvenimenti non hanno intaccato la sua fedeltà; la sua longanimità e la sua carità vi si sono anzi forgiate; gli sono stati dispensati abbondanti mezzi soprannaturali, come la Parola di verità e la potenza dei miracoli.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Canto al Vangelo

Sal 118, 105

Alleluia, alleluia.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per

dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.

E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui farne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

Parola del Signore.

★ *Abolizione della concessione sul diritto di vendetta.* La legge del taglione era ammessa, ma regolata da norme: se qualcuno ti ferisce l'occhio, anche tu puoi ferirgli l'occhio, ma non di più (Es 21,22s). Gesù abolisce ogni concessione alla vendetta umana. Non si deve resistere all'ingiustizia che viene perpetrata ricambiando con l'ingiustizia; *il male non deve essere ripagato con il male.* Gli esempi vogliono risvegliare la coscienza di fronte all'esigenza inaudita di Gesù, ma non vogliono annunciare un nuovo diritto legale, composto di quattro paragrafi.

★ Le parole di Gesù sono lo sviluppo per esempi di un determinato comportamento. Anzitutto Gesù vuol dire questo: i discepoli devono praticarlo nella varietà degli incontri della vita. Il regno di Dio che si fa strada deve indirizzare gli uomini alla volontà di Dio e al suo amore di Padre.

Orazione sulle Offerte

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 10, 7-8

Annunciate che il regno di Dio è vicino;
guarite gli infermi, scacciate i demoni.
Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

17 giugno

martedì

Prima Lettura

2 Cor 8, 1-9

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedònia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità.

Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa. E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Parola di Dio.

★ *Paolo non ha soltanto predicato e insegnato. Ha anche promosso una colletta per aiutare i cristiani bisognosi di Gerusalemme (Rm 15,26-28).*

★ *Per stimolare i Corinzi alla generosità, egli accenna alla buona raccolta che si sta facendo attualmente in Macedonia, dove egli si trova. Le grazie di Dio elargite così generosamente in mezzo alla persecuzione creano una felice disposizione al sacrificio.*

★ *Nota caratteristica di quest'opera è che essa è fatta per amore del «Signore» e anche dell'apostolo («a noi»). Incoraggiato e*

confortato da tutto questo, egli può a sua volta incoraggiare Tito a proseguire l'opera iniziata. Paolo prega quindi i Corinzi, divenuti tanto ricchi nei doni di grazia (1Cor 1,5) di «sovrabbondare» anche in questa grazia.

★ *Questa colletta è stata decisa, sembra, dai Corinzi stessi (cfr At 11,29) e accettata dalla comunità di Gerusalemme (Gal 2,10) come espressione dell'unità fra cristiani greci e cristiani giudei. L'interesse di questo brano sta negli argomenti addotti da san Paolo per convincere i suoi corrispondenti a partecipare alla colletta.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 145

Rit. Loda il Signore, anima mia.

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre.

Rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Canto al Vangelo

Gv 13, 34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Parola del Signore.

★ *Il dovere di amare il prossimo è uno dei comandamenti supremi del Vecchio Testamento.* Era però considerato prossimo in senso pieno soltanto chi apparteneva al popolo eletto. Fu un progresso il fatto che, pur non avendo lo stesso sangue, lo straniero abitante in Palestina fosse incluso, sotto vari riguardi, in questo comandamento. Per i forestieri dovevano valere semplicemente le stesse leggi e gli stessi privilegi degli Israeliti.

★ *Così già nel Vecchio Testamento l'ambito del «prossimo» si era allargato.* E nei riguardi di ogni prossimo era comandato un amore sincero e cordiale che andasse oltre lo stretto diritto e passasse a desiderargli e a fargli del bene. Ma un limite non fu mai oltrepassato: la demarcazione nei confronti del nemico. Si intendeva il nemico della patria, l'avversario armato della nazione.

★ *L'amore del discepolo deve estendersi a tutti gli uomini, ciascuno deve poter essere suo prossimo:* «Amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano».

★ *Per essere figli del Padre: questo è il fine.* Non quindi un umanesimo che rimanga entro i confini della natura, non l'aspirazione a un'umanità sempre più pura, alla perfezione della personalità. L'archetipo è Dio. Ed egli - dice il Signore - prodiga indivisa la sua bontà; fa sorgere il sole e manda la pioggia su tutti.

★ *L'amore deve oltrepassare di gran lunga quanto dicono e fanno gli scribi e i farisei.* Anche quanto si può osservare presso i pubbli-

martedì 17 giugno • Tempo Ordinario

cani o i pagani. Pure i *pubblicani amano* i loro simili, non si cavano gli occhi a vicenda. I pubblicani erano disprezzati e costituivano una delle classi più basse nella scala sociale. Quel che essi fanno, è evidente; non occorre aggiungere altro.



Schegge di luce: Guardate Gesù, sorridetegli, fissatelo, amatelo e diventerete luminosi (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

18 giugno

mercoledì

Prima Lettura

2 Cor 9, 6-11

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.
Parola di Dio.

★ *Paolo cerca di destare nei Corinzi la gioia di donare ricorrendo a nuovi argomenti. Per prima cosa egli allude al compenso, accennando a un'antica norma agricola. Chi non semina scarsamente ma abbondantemente (alla lettera: distribuisce doni di benedizione) raccoglierà abbondantemente e in doni di benedizione, ossia in pienezza.*

★ *I cristiani sono abbastanza ricchi da poter partecipare alla colletta: Dio li ricolma affinché, a loro volta, ricolmino gli altri.*

★ *Eco delle grazie ricevute, la colletta non può essere tariffata: ciascuno dia con tutta libertà, con gesto spontaneo e sincero, poiché il dono di Dio non si rivela se non nella spontaneità dell'uomo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 111

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Canto al Vangelo

Gv 14, 23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Mt 6, 1-6.16-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.
Parola del Signore.

★ La domanda più importante per il pio giudeo era questa: *come si può ottenere salvezza dinanzi a Dio? La risposta degli scribi era: con l'osservanza della legge e le buone opere.*

★ *Le opere migliori erano: l'elemosina, la preghiera, il digiuno.* Secondo i farisei bastava che queste fossero compiute. *Ma Gesù non si ferma alla sola esecuzione (l'opera esterna), egli guarda soprattutto il mondo dei sentimenti, il cuore.* Non si devono compiere le opere per ambizione; esse devono nascere dall'amore al Padre celeste.

★ *Le elemosine: chi ostenta* (letteralmente o simbolicamente) *la propria beneficenza e «fa suonare la tromba» per essere ammirato dagli uomini, non si aspetti il premio da Dio. Il discepolo di Cristo non deve compiacersi delle proprie opere buone, nemmeno da solo,* perché tutto ha offerto a Dio e tutto è posseduto dal Padre celeste.

★ *La preghiera: anche la preghiera deve essere fatta con retto spirito.* La religiosità dell'ipocrita ricerca il riconoscimento degli uomini, mentre la vera pietà cerca Dio.

★ *Anche il digiuno deve significare dedizione a Dio, Padre celeste, non ambizione umana.* Il discepolo deve digiunare di nascosto e apparire come in giorno di festa e non di digiuno («profumati il capo e lavati il volto»). Il cuore e il modo di sentire intimo sono decisivi nelle opere buone. *Nell'uomo tutto deve essere indirizzato a Dio, Padre che è nei cieli.*

19 giugno

giovedì

Prima Lettura

2 Cor 11, 1-11

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.

Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi "super apostoli"! E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio!
Parola di Dio.

★ I capitoli 10-13 deriverebbero dalla famosa Lettera scritta in lacrime? Paolo non è un teologo che scrive con calma. È un uomo appassionato, un apostolo che lascia libero sfogo alla ricchezza e alla violenza dei suoi sentimenti. Nonostante l'apparente assenza d'un piano, la Lettera rivela una forte unità di ispirazione e di sentimento.

★ Attraverso le sue battute, ci si può fare un'idea della campagna di denigrazione scatenata contro la sua autorità. Che cosa si diceva di Paolo? È debole e spregevole. È instabile, mutevole, senza logica di idee. Lo è poi apostolo? Quali sono i suoi titoli? Non ha conosciuto il Cristo mentre era vivo. Il suo Vangelo - come dice - è poi sicuro? Finalmente - e l'argomento è sempre efficace - senza avere il coraggio di chiedere lo stipendio normale di ogni missionario non sfrutta forse la comunità? Come non uscire dai gangheri di fronte a tanta sfrontatezza e rabbia? Questa gente che contesta il suo titolo di Apostolo e il suo Vangelo, va trattata come dei bettolieri che adulterano con la loro insipida acqua il vino della Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 110

Rit. Le opere delle tue mani sono verità e diritto.

Oppure: Amore e verità è la giustizia del Signore.

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.

Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.

Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine.

Canto al Vangelo

Rm 8, 15bc

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Alleluia.

Vangelo

Mt 6, 7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non spre-
cate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza

di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Parola del Signore.

★ *Il discepolo trova la vera preghiera nel Padre nostro.* Il modo di rivolgersi a Dio all'inizio della preghiera riunisce la fiducia filiale e il profondo rispetto della maestà divina (che sei nei cieli). Le prime tre domande contengono i grandi temi del messaggio di Gesù: l'avvento del regno di Dio. Padre = Abbà, maniera di rivolgersi al padre terrestre dei bambini ebrei. La santificazione del nome, l'avvento del regno e il compimento della volontà divina sono cosa di Dio. La forma impersonale: sia santificato, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, voleva evitare il nome di Dio, che non si osava pronunciare. Essa sostituisce la preghiera in questo modo: Dio (Padre), santifica il tuo nome...

★ L'invocazione «Padre», come le prime tre domande, orientano lo sguardo dell'uomo, così spesso rivolto a se stesso, a Dio. Nella preghiera l'uomo deve liberarsi di sé per essere totalmente a disposizione di Dio.

★ «*Venga il tuo Regno*». Il regno di Dio è la sovranità di Dio. Nella vita pubblica Gesù predicherà il regno di Dio con la parola («il regno di Dio è vicino») e con i fatti (miracoli, guarigioni di indemoniati). Alla morte di Gesù il regno entra in una nuova fase. Gesù dimostra di essere il potente Figlio di Dio. Satana è sostanzialmente sconfitto e il regno di Dio è impiantato.

★ La piena attuazione del regno di Dio avrà termine quando Gesù ritornerà alla gloria del Padre. Allora Dio sarà tutto in tutti (1Cor 15,28). Quando noi esprimiamo la domanda: venga il tuo regno, il nostro più grande pensiero è il regno di Dio; allora dobbiamo fare di tutto perché Dio regni in noi, non dobbiamo preferirgli niente e riconoscere il giusto ordine dei valori. «*Cercate prima di tutto il suo regno*» (Mt 6,33).

★ «*Sia fatta la tua volontà*». Matteo parla della volontà di Dio più spesso degli altri Sinottici. Una delle condizioni basilari per entrare nel regno di Dio è fare la sua volontà. La volontà di Dio di cui si parla nella domanda del Padre nostro, è la volontà di salvezza e la deliberazione di Dio di metterla in atto.

★ Le parole di questa domanda non sono soltanto espressione di umile sottomissione alla volontà di Dio, ma anche desiderio che Dio realizzi la sua volontà di salvezza e faccia arrivare il suo regno. Anche questa preghiera esige che il discepolo che la dice viva secondo la volontà di Dio e mette le sue forze a servizio dell'attuazione del disegno di salvezza di Dio. La volontà di Dio deve essere fatta sia in cielo che in terra. In cielo essa è già una realtà, in terra invece deve ancora attuarsi. «*Quanto Dio decide in cielo avverrà in terra*» (1Mac 3,60).



Schegge di luce: Non lasciate passare un solo giorno senza addentarvi, senza farvi battezzare, immergere nella Parola di Gesù.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

20 giugno

venerdì

Prima Lettura

2 Cor 11, 18.21b-30

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io.

In quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.

Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.

Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza.

Parola di Dio.

★ *Paolo si abbassa quasi a livello dei suoi nemici per combatterli con le loro stesse armi. Con amara ironia dichiara di poter recitare questa parte, perché i Corinzi sopportano volentieri gli insensati. Con ciò allude ai suoi nemici rinfacciando ai Corinti il contegno presuntuoso da essi tenuto nei loro riguardi. Secondo lui, sopportare tutto questo era una grave debolezza.*

★ *In una forma volutamente retorica Paolo enumera ai Corinzi i suoi «titoli». Anch'egli è «ebreo» come i suoi nemici, ossia appar-*

tenente ai Giudei di Palestina; è «israelita», ossia appartiene al popolo di Dio, e «stirpe di Abramo», ossia fa parte del popolo a cui sono state date le promesse in Abramo.

★ *Più dei suoi nemici può vantarsi di essere «ministro di Cristo», perché essi non lo sono. Come segni del suo ministero non elenca le sue imprese, per es. le comunità da lui fondate e il numero dei convertiti, ma le sue indicibili fatiche, sofferenze, persecuzioni e angustie.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 33

Rit. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

Oppure: Il Signore è con noi nell'ora della prova.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Canto al Vangelo

Mt 5, 3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo

Mt 6, 19-23

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine

consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

Parola del Signore.

★ *Il discepolo deve riflettere a fondo sul mondo circostante.* Che cosa vi incontra? Anzitutto i beni del mondo (6,19-34) poi gli uomini (7,1-12) e le influenze intellettuali (7,12-20). Come deve comportarsi il discepolo di fronte a tutto quanto lo circonda?

★ *Non divenire schiavi dei beni terreni. Il regno di Dio ha fatto irruzione.* Dio vuole essere il Dio in ogni uomo. Che cosa significa per l'uomo, che è continuamente nel pericolo, l'essere assorbito dalle cose terrene? Come può procurarsi e custodire la libertà interiore per Dio e per il suo regno? Egli deve avere una giusta stima per i tesori della terra e quelli del cielo. I tesori terreni sono caduchi e passeggeri; il tesoro celeste è duraturo e stabile. Perciò il discepolo deve tendere a quest'ultimo.

21 giugno

sabato

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 23, 4.3

Chi ha mani innocenti e cuore puro
salirà il monte del Signore
e starà nel suo luogo santo.

Colletta

O Dio, fonte di ogni dono del cielo, che in san Luigi [Gonzaga] hai unito in modo mirabile l'innocenza della vita e la penitenza, per i suoi meriti e la sua intercessione fa' che, se non l'abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Cor 12, 1-10

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò!

Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Parola di Dio.

★ *Per screditare Paolo agli occhi dei Corinzi, i suoi avversari fanno sfoggio della loro superiorità nel campo dei carismi.* Non basta quindi che Paolo replichi appellandosi all'azione della gloria divina nella debolezza del suo ministero (2Cor 11,19-33); bisogna ancora che dimostri di non avere nulla da temere neanche sul piano dei carismi. Paolo ne possiede come loro, ma non vuole approfittarne, perché non difende la propria persona, ma la natura stessa del suo ministero apostolico.

★ *Paolo comincia a parlare dei doni di grazia che gli sono stati concessi: le visioni e le rivelazioni.* Non cita di proposito la visione della sua vocazione, ma nemmeno la esclude esplicitamente (Gal 1,15 e At 9,1-29). Egli potrebbe gloriarsi di molte grazie ricevute sotto forma di visioni. Ma nomina espressamente solo un avvenimento straordinario avvenuto quattordici anni prima, ossia poco prima o all'inizio della sua attività in Antiòchia. *Egli fu rapito in modo misterioso (in una visione forse unita con un'estasi) fino al «terzo cielo», «in Paradiso», e là vide cose meravigliose.*

★ *Di questa grazia, e non delle proprie imprese, Paolo può gloriarsi.* Se, menzionando questa grazia, egli voleva alludere a esperienze analoghe toccate a Mosé e a Elia, ciò costituiva nel linguaggio dei suoi nemici il massimo delle prerogative.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 33

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?

Canto al Vangelo

2 Cor 8, 9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
Alleluia.

Vangelo

Mt 6, 24-34

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Parola del Signore.

★ *L'uomo sta tra Dio e i beni di questo mondo.* Ha degli impegni verso Dio: è il suo Signore e ha pieno diritto di disporre degli uo-

mini. Ma anche i beni terreni e la ricchezza vogliono legarsi gli uomini in un servizio illimitato. Gesù chiama «Mammona» la ricchezza, perché gli uomini vi costruiscono progetti, confidano e vedono in essa la sicurezza per la loro vita. *Gesù esige la libertà interiore nei confronti della ricchezza.* Ricchezza significa pericolo per l'entrata nel regno di Dio.

★ *L'insegnamento di questa pericope è duplice: da una parte sottolinea l'impossibilità di servire due padroni in una volta; dall'altra mette in evidenza il comportamento cristiano nei riguardi dell'inquietudine.* Nel primo caso, Cristo si rivolge ai ricchi; nel secondo, parla ai poveri che rischiano di inquietarsi nella loro strettezza e di perdervi la loro libertà di spirito.

★ *Come sono superflue le preoccupazioni terrene di fronte all'amore infinito e provvido del Padre!* Due sono anzitutto le preoccupazioni fondamentali dell'uomo, corrispondenti a due fondamentali necessità: la preoccupazione del vitto per il sostentamento della vita, e la preoccupazione del vestito per proteggere il corpo.

★ *Gesù pone anzitutto un principio generale: «Non vale la vita più del nutrimento e il corpo più del vestito?».* Se Dio vi ha dato ciò che ha maggior valore, (la vita e il corpo), non penserà anche a ciò che è di minor valore? Molti danno l'impressione che per loro il senso della vita si esaurisca nel procurarsi quei beni.

★ *La frase determinante è al versetto 33: «Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia».* Tutto il resto deve cedere il passo a questa sollecitudine.

★ **Luigi Gonzaga**, figlio primogenito di un fratello del duca di Mantova, il principe imperiale Ferrante, marchese di Castiglione dello Stiviere (Mantova), nacque il 9 marzo 1568. Già da bambino rivelò quell'austera ascesi e quella profonda pietà che caratterizzeranno la vita dell'«angelico giovane». A dieci anni mentre era paggio del granduca di Toscana, fece voto perpetuo di verginità. A dodici anni ricevette la prima comunione dalle mani di san Carlo Borromeo. A dodici anni Luigi decise di entrare nella Compagnia di Gesù, ma non poté realizzare questo suo desiderio se non due anni dopo, per la resistenza del padre. Al noviziato di Roma ebbe come direttore spirituale san Roberto Bellarmino. Il giovane religioso nutriva l'ideale missionario, ma morì presto, a ventitré anni, vittima della peste che aveva contratto nella cura degli infermi a

Roma (21 giugno 1591). Il suo corpo riposa nella chiesa di sant'Ignazio. San Luigi Gonzaga è il patrono della gioventù.

Orazione sulle Offerte

Concedi, o Signore, che, sull'esempio di san Luigi [Gonzaga], partecipiamo al banchetto del cielo sempre rivestiti dell'abito nuziale, per ricevere l'abbondanza della tua grazia con la comunione a questo mistero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Sal 77, 24-25

Diede loro il pane del cielo:
l'uomo mangiò il pane dei forti.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con il pane degli angeli, fa' che ti serviamo con purezza di vita e, sull'esempio di san Luigi [Gonzaga], viviamo in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Lo Spirito Santo ci avvolge e compie la crescita di Cristo in noi (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

22 giugno

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 80, 17

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fiore di frumento
e lo ha saziato con miele dalla roccia.

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

Oppure: Colletta Anno C

Signore del cielo e della terra, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che nella partecipazione all'unico pane e all'unico calice impariamo a condividere con i fratelli i beni della terra e quelli del cielo. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Signore, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 9, 16

Gesù prese i cinque pani e i due pesci
e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Donaci, o Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Gen 14, 18-20

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».

E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

Parola di Dio.

★ *L'autore della lettera agli Ebrei ha visto nella misteriosa figura di Melchisedek (Eb 7,2-3) la figura ideale, che, con l'ausilio di una interpretazione allegorica del testo scritturale, si prestava bene a introdurre l'ufficio sacerdotale di Cristo. Quanto egli dice a proposito di Melchisedek, non lo dice a proposito di alcun sacerdote, neppure del gran sacerdote Aronne: «... (egli) fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote in eterno» (Eb 7,3).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 109

Rit. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Seconda Lettura

1 Cor 11, 23-26

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

★ La Messa ci riconduce al centro del piano redentore e ce lo fa contemplare nel suo splendore. Con l'oblazione di questo sacrificio rendiamo a Dio i nostri doveri di adorazione e di riparazione, gli esprimiamo le nostre domande e la nostra gratitudine.

★ *Le parole «finché egli venga» esprimono la prospettiva escatologica, la preparazione dell'avvenire.* Tutte le mattine Gesù viene, al momento della consacrazione eucaristica: è già un ritorno del Salvatore glorificato, ma sotto il velo della sua passione. Questo appuntamento quotidiano dell'altare calma la nostra impazienza di vedere realizzata la gloriosa Parusia del Signore.

SEQUENZA

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

Canto al Vangelo

Gv 6, 51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

Lc 9, 11b-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Parola del Signore.

★ *Prima della moltiplicazione dei pani tutti gli evangelisti descrivono Gesù circondato da una grande folla di popolo. Anche se il suo desiderio sarebbe quello di ritirarsi in disparte con gli apostoli, egli accoglie benevolmente la gente che lo segue, parlando del regno di Dio e guarendo gli ammalati. Soltanto Luca descrive questa scena con tanti particolari. Marco accenna solo agli insegnamenti e Matteo solo alle guarigioni di Gesù. Ciò è dovuto al fatto che Luca raccoglie tradizioni diverse, ma soprattutto alla sua inten-*

zione di *presentare una immagine completa del Cristo Maestro e Salvatore*. Egli perciò espone la moltiplicazione dei pani non tanto come un grande miracolo, quanto come il punto culminante dell'intensa attività di Gesù a salvezza degli uomini.

★ *Per mezzo di Cristo anche gli apostoli diventano dei donatori*. Di fronte alla crisi di coscienza di tanti che sono preposti al «servizio della mensa» nelle nostre comunità, occorre ricordare che essi sono proprio coloro che distribuiscono i doni «in una zona deserta». Il primo dono è il Signore stesso.

★ *L'intenzione della pericope è di suscitare gioia per il dono del Signore*. Troppo spesso noi annunciamo il Signore, come uno che ci impone altri pesi, che ci chiama a delle cose superiori alle forze umane, non appena prendiamo sul serio il suo messaggio. Egli invece è anzitutto uno che dona, è dono lui stesso.



Schegge di luce: La sorgente della gioia è Gesù Eucaristia.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

23 giugno

lunedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

Colletta

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gen 12, 1-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che li si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad orien-

te. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

Parola di Dio.

★ *La chiamata di Dio è esigente e difficile: all'inizio si presenta come una rottura da tutti i legami umani. Tre parole pongono l'accento su questo distacco particolarmente doloroso nel pensiero antico: abbandonare il proprio paese, il proprio luogo di nascita (o la propria patria) e la propria famiglia (la casa del padre).*

★ Dio chiede questo sradicamento completo a un uomo che deve fondare un nuovo popolo. *La sua chiamata è anche un mistero: «vai nel paese che ti mostrerò». Abramo non sa dove Dio lo voglia condurre. Obbedire a questo ordine è l'atto di fede più totale: è per la fede che Abramo... parti senza sapere dove andava (Eb 11,8-10). Ogni vocazione di Dio è una chiamata all'avventura e al rischio che solo la fede può accettare.*

★ *Dio aggiunge subito alla sua chiamata una promessa: Egli accorderà la sua benedizione (la parola benedire appare cinque volte. La traduzione letterale della fine del versetto è: e tu sia benedizione!). La benedizione di Dio non è una realtà astratta nell'Antico Testamento: si tratta di una promessa di prosperità, di favore, di felicità, negli ambiti più concreti della vita. In questo caso si tratta dell'annuncio di una grande posterità (a quest'uomo di 75 anni la cui donna era sterile) e di una grande fama («io renderò grande il tuo nome»).*

★ *L'obbedienza totale e incondizionata di Abramo appare nelle prime parole: egli parte, come Dio gli aveva ordinato. Egli non pronuncia nessuna parola, non pone nessuna domanda. Il silenzio dell'uomo che eseguisce l'ordine divino è la migliore risposta.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità.

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Canto al Vangelo

Eb 4, 12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Alleluia.

Vangelo

Mt 7, 1-5

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

Parola del Signore.

★ *Non giudicare.* Il regno di Dio è sorto; nessuno perciò osi toccare i diritti di Dio, come Signore, che si estendono anche ai tribunali umani.

★ La parola di Dio contesta non l'attività ufficiale del giudice, ma la critica e i giudizi avventati degli altri uomini. *La critica agli altri.* ha origine dalla sopravvalutazione della propria posizione morale, dall'orgoglio. Il discepolo deve preoccuparsi della salvezza e della moralità dell'altro; il regno di Dio deve penetrare nella umanità. Ma se egli agisce seriamente, deve saper incominciare ad attuare il miglioramento da se stesso.

Orazione sulle Offerte

Questo sacrificio di espiatione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 10, 30-31

Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.
Non abbiate paura: voi valete più di molti passerelli!

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: L'evangelizzazione è comunitaria: Gesù inviò i discepoli a due a due. Due: perché uno annuncia e l'altro testimonia con la sua presenza, facendo unità col fratello di missione.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

24 giugno

martedì

MESSA VESPERTINA DELLA VIGILIA

Antifona d'Ingresso

Lc 1, 15.14

Sarà grande davanti al Signore,
sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre:
molti si rallegheranno della sua nascita.

Colletta

Dio onnipotente, concedi alla tua famiglia di camminare sulla via della salvezza e di andare con serena fiducia, sotto la guida di san Giovanni il Precursore, incontro al Messia da lui predetto, Gesù Cristo Signore nostro. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Accogli, Signore misericordioso, i doni che ti offriamo nella solennità di san Giovanni Battista, e fa' che testimoniamo nella coerenza della vita il mistero che celebriamo nella fede. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 1, 68

Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo.

Orazione dopo la Comunione

La gloriosa preghiera di san Giovanni Battista accompagni, o Padre, il tuo popolo nutrito al banchetto eucaristico, e gli ottenga la misericordia del tuo Figlio, da lui indicato come l'Agnello venuto a togliere i peccati del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Ger 1, 4-10

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosia mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

Parola di Dio.

★ Geremia racconta la propria vocazione in un poemetto di tre strofe. *La prima strofa richiama soprattutto la predestinazione del profeta.* Essa si manifesta a tre livelli: la preesistenza nel pensiero divino; la consacrazione nel grembo materno; l'investitura ufficiale come profeta per le nazioni. Attraverso un'immagine di anteriorità temporale, la predestinazione viene ad affermare la comunione totale fra Dio e il suo profeta.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 70

Rit. Dal grembo di mia madre sei tu il mio sostegno.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Seconda Lettura

1 Pt 1, 8-12

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, voi amate Gesù Cristo, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Parola di Dio.

★ *Gesù Cristo voi l'amate senza averlo mai visto; in lui, anche ora voi credete, pur senza vederlo; e credendo, voi esultate di una gioia ineffabile e beata.* Pietro delinea in pochi tratti l'immagine splendida del Signore che tornerà nella gloria. Gesù ha trascinato sul Golgota il carico dei nostri peccati; dalle sue sanguinose lividure noi siamo stati risanati.

★ *Esultanza quindi dei cristiani, nonostante le prove in cui devono ancora «un poco» perseverare.* La gioia ha luogo già sulla terra: è dovuta anzitutto alla certezza della salvezza, ancora nascosta, ma ormai in atto, anticipazione della gioia che nasce dall'incontro con Cristo che, in qualche modo, vediamo già adesso, anche se solo con gli occhi della fede.

★ *Sicuri di ottenere il premio della vostra fede: cioè la salvezza delle anime.* La Scrittura non intende per anima qualcosa di puramente spirituale, di incorporeo. L'«anima» è l'«io», l'intera persona. Si tratta dunque della salvezza dell'intera persona, del suo pieno sviluppo, dell'azione di Dio che la vivifica, la salva e la conserva per l'eternità. La prima catechèsis considerava il cristiano come un essere che ama. San Pietro dice che la fede è all'origine dell'amore: il cristiano ha udito parlare di Gesù con tale realismo che il cuore ne è rimasto affascinato. Gesù è oggetto di fede e di amore.

★ Per un troppo grande numero di anime la vita interiore si riduce alle preoccupazioni dell'«io» che si tormenta della sua perfezione e delle sue imperfezioni. *No, la santità è il trionfo della grazia con la sparizione sempre più completa dell'«io» umano sotto l'azione trasformante, liberatrice di Dio.*

Canto al Vangelo

Cfr Gv 1, 7; Lc 1, 17

Alleluia, alleluia

Venne per rendere testimonianza alla luce e preparare al Signore un popolo ben disposto.
Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 5-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso.

Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». *Parola del Signore.*

★ *L'annunciazione di Giovanni è soffusa della luce della santità. Egli sta alla soglia del tempo della redenzione ed è l'aurora della*

futura santificazione. Quando Dio affermerà il suo regno in Cristo, santificherà il suo nome (11,2; Ez 20,41); e la rivelazione della gloria di Dio sarà anche rivelazione della sua santità.

★ *I genitori di Giovanni vanno annoverati fra i santi del paese. Il padre è sacerdote della classe di Abia e la madre ha come antenato il primo sommo sacerdote Aronne.*

★ *Zaccaria («Dio è memore») ed Elisabetta («Dio ha giurato») sono santi, perché sono giusti davanti a Dio. Osservano tutti i comandamenti della legge di Dio. La santa discendenza e la vocazione vengono vissute nell'obbedienza alla volontà di Dio. Santità equivale a obbedienza a Dio.*

★ *Grandi figure della storia sacra erano figli di madri sterili, dono di Dio santissimo, intervento di Dio nella natura ostile; Isacco (Gen 17,16), il giudice Sansone (Gdc 13,2), Samuele (1Sam 1-2). Anche Giovanni doveva appartenere alla schiera di questi personaggi. La descrizione dell'annuncio di Giovanni è ispirata al racconto dell'annuncio di questi uomini. Giovanni era un figlio della grazia di Dio, santificato e consacrato a Dio in modo nuovo.*

SANTA MESSA DEL GIORNO

Antifona d'Ingresso

Gv 1, 6-7; Lc 1, 17

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce e preparare al Signore un popolo ben disposto.

Colletta

O Dio, che hai suscitato san Giovanni Battista per preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, concedi alla tua Chiesa la gioia dello Spirito, e guida tutti i credenti sulla via della salvezza e della pace. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Deponiamo sul tuo altare, o Signore, i nostri doni nel gioioso ricordo della nascita di san Giovanni Battista, che annunciò la venuta e indicò la presenza del Salvatore del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 1, 78

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, verrà a visitarci un sole che sorge dall'alto.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti alla cena dell'Agnello, concedi alla tua Chiesa, in festa per la nascita di san Giovanni Battista, di riconoscere come autore della propria rinascita il Messia, di cui egli annunciò la venuta nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 49, 1-6

Dal libro del profeta Isaia

Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Parola di Dio.

★ Il Deutero-Isaia giunge a considerare sé stesso come l'inviato di Dio e a fare l'elogio della sua *funzione profetica*. La sua missione avrà una ripercussione universale e il suo nome sarà pronunciato da Dio; la spada di Dio, che doveva annientare i re, gli è ora affidata ed egli diviene quella luce delle nazioni che avrebbe potuto essere Dio se fosse rimasto fedele.

★ Il profeta si scopre chiamato da Dio fin dalla sua concezione, come lo era stato Geremia. Come quella di Ezechièle, la sua missione

è di far danzare la spada. Come un nuovo Giacobbe, dovrà lottare senza venir meno anche durante la notte. Anche in mezzo allo scorggiamento vuole essere solidale con i suoi predecessori, i profeti d'Israele.

★ La Chiesa primitiva ritroverà i lineamenti di Cristo in questo profeta descritto dal Deutero-Isaia (Mt 3,17; Lc 2,32).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 138

Rit. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda.

Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Seconda Lettura

At 13, 22-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [nella sinagoga di Antiòchia di Pisidia], Paolo diceva: «Dio suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri". Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza».

Parola di Dio.

★ La missione del Battista consisterà nella predicazione, come lo era stato per tutti i profeti; il suo scopo sarà la conversione. Ricondurrà al Signore, loro Dio, molti figli d'Israele. Tutta la vita religiosa d'Israele consisteva nel «ritornare» a Dio; compito dei profeti era fundamentalmente l'operare un tale ritorno. Per Giovanni si tratta ormai della preparazione prossima al messianismo, preparazione che doveva iniziare con un grande ritorno, con una conversione; a questo ritorno Gesù, all'inizio del suo ministero, invita i suoi uditori.

★ Secondo elemento costitutivo della missione del Battista è il camminare dinanzi al Signore Dio, con lo spirito e la potenza di Elia, come un araldo, per preparare un popolo ben disposto alla venuta del Messia. Ecco la differenza specifica di Giovanni in confronto agli altri profeti: la sua missione è di «indicare», di portare a un «Altro». Egli va davanti a questo «Altro», che grammaticalmente è Dio, ma che nel testo di Luca rimane in realtà misterioso perché l'Angelo non chiarisce e non toglie tutti i veli. Zaccaria doveva però sapere che Malachia aveva annunciato la venuta del Signore Dio nel suo Tempio preceduto da un messaggero; queste parole avrebbero dovuto introdurlo in un contesto messianico.

Canto al Vangelo

Lc 1, 76

Alleluia, alleluia.

Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 57-66.80

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre inter-

venne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.
Parola del Signore.

★ *Le parole che l'arcangelo Gabriele disse a Maria a riguardo di Elisabetta: «Questo è il sesto mese per lei» (Lc 13,6) hanno fatto sì che la nascita del precursore venisse fissata dalla Chiesa latina esattamente sei mesi prima del Natale e tre mesi dopo l'Annunciazione; le tre date: 25 marzo, 24 giugno, 25 dicembre, nella cronologia romana corrispondono sempre all'ottavo giorno delle calende.*

★ *L'importante missione svolta da Giovanni nella storia sacra, la lode che di lui fa il Signore: «Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista» (Mt 11,11), la nobiltà della sua figura, il suo martirio che originariamente non veniva celebrato come festa speciale, la scoperta e la diffusione delle sue reliquie, la gioia che procurò la sua stessa nascita, l'interesse che la figura di Giovanni acquistò man mano che si diffuse il catecumenato e la liturgia battesimale e la sua personalità come prototipo del monaco: tutto questo ha fatto sì che Giovanni fosse il primo santo ovunque venerato con una solennità festiva.*

25 giugno

mercoledì

Prima Lettura

Gen 15, 1-12.17-18

Dal libro della Genesi

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi.

In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Parola di Dio.

★ *La prima parte contiene l'annuncio della promessa di Dio. Fin dall'inizio, lo stile è paragonabile a quello dei libri profetici. Non si*

trova un'altra formula simile nel Pentateuco: la parola dell'Eterno fu rivolta a... in una visione. Le prime parole sono ritmate come in poesia: Non temere, Abramo, io sono il tuo scudo, la tua ricompensa sarà grande assai. Le parole evocano anche lo stile liturgico dei Salmi, dove Dio è paragonato talvolta allo scudo (Sal 3,4; 18,3).

★ *Qui appare per la prima volta nella Bibbia il verbo credere. Questo verbo proviene da una radice che significa: essere fondato solidamente, fondarsi, essere conficcato in un luogo solido (Is 22,23), donde: avere fiducia in qualcuno, fidarsi di un uomo, e anche considerarlo fedele e verace, perchè ci si può appoggiare su di lui. La stessa radice dunque è alla base delle parole: fede, fedeltà, verità. Essa è trascritta in tutte le lingue sotto la forma: Amen! (= in verità).*

★ *Si ha la descrizione di un antico rito di alleanza di cui si parla talvolta altrove (cfr Ger 34,18-20). Esso consisteva nello spezzare in due gli animali, offerti o non in sacrificio, e nel passare fra la metà di queste vittime per stabilire un'alleanza con qualcuno. Il significato di questo rito è oscuro. Si voleva senza dubbio ricordare che i due contraenti erano paragonabili alle due metà di uno stesso corpo e, anche minacciare a colui che avesse rotto il contratto, la stessa sorte delle vittime sgozzate. Ciò spiega l'espressione: fare alleanza che in ebraico è spezzare alleanza, tagliare un patto con qualcuno.*

★ *L'alleanza di Dio con Abramo è unilaterale: Dio soltanto, sotto forma di fornace e di fiamma, passa fra le vittime, e non Abramo. L'alleanza è dunque incondizionata da parte dell'uomo. Essa è una grazia di Dio, e non un contratto da pari a pari.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 104

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Canto al Vangelo

Gv 15, 4a.5b

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia.

Vangelo

Mt 7, 15-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

Parola del Signore.

★ *Riconoscere i profeti.* I messi di Dio hanno sempre avuto dei concorrenti che si spacciavano per illuminati da lui, ma predicavano soltanto la loro sapienza, spinti dalla ricerca di approvazione e ambizione di potenza.

★ Anche Cristo ebbe accanto a sé tali profeti: i farisei. La Chiesa, fin dai primi tempi, sperimenta questo destino dei maestri di falsità. Il discepolo di Cristo *come fa a riconoscere i falsi profeti?* Come può distinguerli dai veri inviati da Dio? *Dai frutti*, da tutto l'insieme della vita; se sono guidati da un amore operoso, da una fede sincera, dall'umiltà e dall'obbedienza.

26 giugno

giovedì

Prima Lettura

Gen 16, 1-12.15-16

Dal libro della Genesi

Sarà, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarà disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli».

Abram ascoltò l'invito di Sarà. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarà, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.

Allora Sarà disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». Abram disse a Sarà: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarà allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, e le disse: «Agar, schiava di Sarà, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarà». Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa».

Soggiunse poi l'angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».

Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

Parola di Dio.

★ *Ad Abramo è stata fatta la promessa di un figlio e di una numerosa discendenza (cap. 15). Quando si compirà questa promessa? Abramo e Sàrai sono già vecchi e, dal punto di vista umano, non hanno molto tempo per vedere realizzata la parola di Dio. Sàrai è sterile. Il piano di Dio è un inganno? È possibile che non sia messo in atto? Occorre forse, perchè si compia, che l'uomo elabori anch'egli un piano e dei mezzi senza i quali la volontà di Dio resterebbe lettera morta? Tutta la storia di Agar e di Ismaele diventa chiara quando si pongono queste domande. Si potrebbe riassumere questo racconto nelle due frasi: «Abramo ascoltò la voce di Sàrai», e la situazione sta per divenire complicata e umiliante; «il Signore ha ascoltato la tua afflizione», e il buon ordine sarà ristabilito, la volontà misericordiosa di Dio si realizzerà secondo il piano che egli aveva previsto, anche tenendo conto della insufficienza.*

★ *Sàrai è sterile. Secondo il modo di pensare degli antichi, Dio invia la sterilità o accorda la fertilità, secondo la sua volontà: Dio mi ha resa sterile. La sterilità era una profonda umiliazione e un disonore per la donna israelita. Era come il segno di un rifiuto di Dio.*

★ *Bisogna sottolineare la finezza psicologica di questi versetti dove i tre personaggi hanno un atteggiamento poco encomiabile, ma molto umano. Agar, fiera della sua superiorità, diventa imperpertinente di fronte a Sàrai. Quest'ultima la maltratterà e la caccerà dal focolare. Quanto al patriarca, egli non si assume alcuna responsabilità e non vuole prendere alcuna decisione. La situazione diventa, pertanto, penosa.*

★ *La differenza fra il figlio della promessa e il figlio di Agar deriva dal problema della terra. Isacco erediterà il paese promesso alla discendenza di Abramo, Ismaele sarà errante come un asino selvaggio e guerreggerà contro tutti. La nozione di terra promessa ha dunque un ruolo primordiale nella promessa di Dio ad Abramo. L'etimologia del nome Ismaele viene data al v. 11; esso significa Dio ascolta. Dio ha udito l'angoscia di Agar e ne ha avuto pietà, egli benedirà la sua discendenza, anche se essa non è quella che Dio aveva previsto per Abramo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 105

Rit. Rendete grazie al Signore, perché è buono.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?

Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.
Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo.

Visitami con la tua salvezza,
perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità.

Canto al Vangelo

Gv 14, 23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Mt 7, 21-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Parola del Signore.

★ *Decide l'azione. Non importano le parole, ma i fatti;* alla testimonianza delle labbra deve rispondere quella delle opere. Ma le opere devono corrispondere alla volontà di Dio. Nel giorno del giudizio non salverà l'invocazione: «Signore, Signore», e nemmeno il richiamarsi all'ufficio che si è ricoperto nel nome di Cristo o ai doni straordinari di grazia, con i quali l'opera di Cristo si è potuta espandere: salveranno solamente il compimento della volontà di Dio, le opere indicate dal messaggio del discorso della montagna.

★ *L'agire in concreto è fortemente sottolineato.* Alla forte e decisa volontà di salvezza di Dio deve corrispondere un'altrettanta forte e decisa volontà dell'uomo.

★ *Ascoltare e fare.* Gesù utilizza due volte l'esempio della costruzione di una casa. Ascoltare le parole di Gesù dette nel discorso della montagna, non è sufficiente davanti al giudizio di Dio. Gesù esige le opere corrispondenti. Il prudente ascolta e agisce, come indica bene la similitudine: «*Siate facitori della parola e non soltanto uditori*» (Gc 1,22).

★ *Il discorso fa una profonda impressione sugli uditori.* Gesù insegna come uno che ha autorità e non come gli scribi. Essi si rifanno ad altri scribi, a tradizioni e a opinioni. Gesù invece dice qual è la volontà di Dio, indipendentemente dall'uomo.

27 giugno

venerdì

Antifona d'Ingresso

Sal 32, 11-19

I disegni del suo cuore sussistono per sempre,
per liberare i suoi figli dalla morte e nutrirli in tempo di fame.

Colletta

O Dio, pastore buono, che manifesti la tua onnipotenza nel perdono e nella compassione, raduna i tuoi figli dispersi e ristorali al torrente della grazia che sgorga dal Cuore del tuo Figlio, perché sia festa grande nell'assemblea dei santi. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ez 34, 11-16

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio:

«Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi, dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio.

Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia».

Parola di Dio.

★ *Ezechièle parla anzitutto dei cattivi pastori d'Israele fustigandoli (Ez 34,1-10), poi di Dio, il vero e Buon Pastore. Dopo un'allocu-*

zione alle pecore cattive che Dio punirà (Ez 34,17-22), evoca le prospettive messianiche del pastore davidico, che recherà la sicurezza e la prosperità (Ez 34,23-30). Il lungo capitolo termina con una conclusione (Ez 34,31).

★ *La pericope stabilisce l'identità del vero pastore di Israele, evoca le sue sollecitudini per le sue pecore ricondotte da lontano e i buoni pascoli in cui le conduce. L'evocazione dei pascoli ubertosi è come inquadrata dalla duplice menzione del pastore d'Israele che raduna il suo gregge disperso.*

Salmo Responsoriale

Salmo 22

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Unghi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura

Rm 5, 5b-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Parola di Dio.

★ *Dio (Padre) ci ha dato il suo Figlio, perché morisse per noi sulla croce quando il peccato rendeva gli uomini indegni di amore.*

★ *Cristo è morto per i nostri peccati, mentre noi eravamo ancora sotto l'ira di Dio. La morte del Figlio di Dio è la prova estrema del suo amore per noi (Gv 12,1).*

★ *Lo Spirito Santo ci è stato dato e ha diffuso l'amore nei nostri cuori. Così sono affermati: il disegno eterno del Padre, la redenzione storicamente operata sul Calvario, la Pentecoste che inaugurò solennemente nella Chiesa l'effusione abbondante dello Spirito (Gv 7,30).*

★ *Il tutto sotto il segno dell'amore che Dio ci manifesta e delle esigenze dell'amore di carità che noi gli dobbiamo in contraccambio.*

Canto al Vangelo

Gv 10, 14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia.

Vangelo

Lc 15, 3-7

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola:
«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novan-

tanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

Parola del Signore.

★ *Gesù risponde all'attacco dei farisei e degli scribi, scandalizzati dal suo modo di trattare con i pubblici peccatori con le tre parabole «delle cose perdute».*

★ *Nella parabola della pecora perduta Gesù stesso ne spiega il significato principale.* La gioia del pastore per la pecora ritrovata è tanto grande che supera la gioia per le pecore che gli erano rimaste. *Altrettanto grande è anche la gioia di Dio per un peccatore che si lascia ritrovare dal suo amore misericordioso.*

★ *Gesù parla di un pastore che ha perduto una pecora.* Qui le cifre non hanno molta importanza, perché l'oggetto della ricerca è l'unica perduta, il cui ritrovamento provoca la gioia: una sola pecora (su tutto il gregge) e (nell'applicazione) anche un solo peccatore da convertire, una sola anima da salvare: vale la pena occuparsene.

★ *Il pastore si accorge che manca una pecora dal gregge:* lascia (al sicuro evidentemente) le novantanove pecore che pascolano saggiamente nel «deserto» (pascolo della regione montagnosa) e si mette alla ricerca della pecora smarrita.

★ *Tutto l'interesse del racconto è concentrato sul comportamento del pastore verso quest'unica pecora.* Egli la cerca, la trova, si rallegra. Sono indicate due manifestazioni di questa gioia: si mette sulle spalle la pecora ritrovata, quasi per sentirne il tepore sulle proprie carni.

★ *Scrivono Simone Weil:* «Dio ha stabilito con i suoi amici un linguaggio convenzionale; ogni avvenimento della vita è una parola di questo linguaggio; il significato comune di tutte queste parole di Dio è: *Io ti amo*. Bevo un bicchier d'acqua; l'acqua è il *ti amo* di Dio. Resto due giorni nel deserto senza trovare da bere; la gola secca è il *ti amo* di Dio. Dio è come una donna possessiva attaccata al suo sposo che gli sussurra per ore e ore all'orecchio senza posa: *ti amo, ti amo, ti amo*. Dio non ha le parole per dire alle sue

creature: ti odio. Egli ama, ma non come amo io, no. Come uno smeraldo è verde, così egli è: *Io ti amo*. E anch'io se fossi nella perfezione amerei come uno smeraldo è verde. Dio è amore; Dio non ha altre parole che: *ti amo*».

Orazione sulle Offerte

Guarda, o Padre, all'immensa carità del Cuore del tuo Figlio, perché la nostra offerta sia a te gradita e ci ottenga il perdono di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 15, 6

Rallegratevi con me, perché la mia pecora perduta è stata ritrovata.

Orazione dopo la Comunione

Il sacramento della carità, o Padre, ci infiammi di santo amore, perché, attratti sempre dal tuo Figlio, impariamo a riconoscerlo nei fratelli. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: La più grande gioia di Dio è perdonarci.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

28 giugno

sabato

Antifona d'Ingresso

Sal 12, 6

Esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficiato.

Colletta

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi a noi di essere tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 61, 9-11

Dal libro del profeta Isaia

Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Parola di Dio.

★ Il capitolo 61 di Isaia mette in scena: prima, il Profeta stesso che presenta la propria missione in favore dei figli di Gerusalemme; poi, il portavoce di Dio, che è il Profeta, che si rivolge ai suoi compatrioti e li interpella in seconda persona: in nome di Dio gli propone un ritorno, un rovesciamento spettacolare della loro situazione; queste promesse di felicità e di gioia sprigionano nella comunità di Israele - di cui il Profeta si fa l'interprete - un canto di gioia e di lode al Dio Salvatore.

★ *«lo gioisco pienamente nel Signore»*: tale gioia ha in Dio il suo punto di partenza e il suo punto di arrivo; Dio ne è l'inizio e la fine. Dio riveste Gerusalemme con gli abiti di salvezza e l'avvolge con il manto della giustizia. La nazione salvata diventa bella come una promessa sposa nel giorno delle sue nozze o anche come un fidanzato che nel giorno delle sue nozze «pontifica»; portando il diadema somiglia a un sacerdote ornato della mitra. Gli abitanti di Gerusalemme sono veramente vestiti e drappeggiati di splendore. L'immagine si attaglia magnificamente a Maria, la tutta-bella, la tutta-pura, la tutta-Immacolata.

Salmo Responsoriale

1 Sam 2, 1.4-8

Rit. Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 2, 19

Alleluia, alleluia.

Beata la Vergine Maria:
custodiva la parola di Dio, meditandola nel suo cuore.
Alleluia.

Vangelo

Lc 2, 41-51

✠ Dal Vangelo secondo Luca

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Parola del Signore.

★ Il ritrovamento di Gesù dodicenne nel Tempio, mostra che Gesù vive obbediente a Giuseppe e a Maria, e che conosce una crescita normale come tutti gli adolescenti; in più svela il carattere unico e assoluto della sua relazione col Padre celeste: è il Figlio di Dio. La menzione della Pasqua, e dei tre giorni di Gesù smarrito e poi ritrovato nel tempio, orientano verso il mistero pasquale. Gesù prende l'iniziativa di rivelarsi come il Figlio unico del Padre celeste: Maria in questa prova angosciata vive l'oscurità della fede. La punta principale del Vangelo in riferimento a Maria è la seguente frase: «*Serbava tutte queste cose - avvenimenti - parole, nel suo Cuore Immacolato*». Maria è la Madre. «Che dolcezza per i figli guardare la Madre. Gesù ce l'ha data per avere in lei una dolce Maestà il cui splendore fosse sufficiente a rapirci senza abbagliarci. Maria, tutti la possiamo guardare».

★ *Serbava nel suo Cuore*: il cuore è il centro della vita. Che cosa vuol dire consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria? Dio solo, in definitiva, può appropriarsi un essere rendendolo sacro, cioè comu-

nicandogli una partecipazione alla sua santità. L'uomo può consacrarsi con una risposta, con un sì che lo impegni personalmente nei confronti di Dio. Gesù, nel momento di accedere alla sua passione, disse: «E per essi io consacro me stesso, perché anch'essi siano consacrati nella verità». Queste parole riguardano anzitutto gli Undici che gli erano attorno; ma il contenuto si estende anche a coloro che «*grazie alla loro parola crederanno in lui*».

★ *Consacrarsi*, per Gesù, voleva dire compiere ciò per cui era stato inviato dal Padre. Perché allora ci si consacra a Maria? Perché il Papa Pio XII ha consacrato il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria, il 31 ottobre 1942? Per volontà divina, Maria ha qualche cosa da vedere nella nostra vita cristiana, nella nostra santificazione. Essa non è come Cristo la sorgente della salvezza, ma è ordinata maternamente, in perfetta unione con il Figlio Gesù e in sua dipendenza, alla nostra vita di figli di Dio: «Ella è divenuta per noi nostra Madre nell'ordine della grazia» (Lumen Gentium, 61). Ciò vuol dire che una Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria comporta almeno implicitamente un riferimento reale ed essenziale al Cristo. La nostra risposta all'amore materno di Maria è ben significata dalle seguenti espressioni: «La tua parola, o Mamma, mi costruisce. Il tuo silenzio mi nutre. Tutto ciò che tu dici mi inventa».

Orazione sulle Offerte

Volgi lo sguardo, o Signore, alle preghiere e alle offerte che i tuoi fedeli ti presentano nella memoria della beata Vergine Maria, Madre di Dio, perché siano a te gradite e portino a noi il soccorso della tua benevolenza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 2, 19

Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai resi partecipi della redenzione eterna, concedi a noi, che facciamo memoria della Madre di Cristo tuo Figlio, di gloriarci per la pienezza della tua grazia e di sperimentare sempre più il beneficio della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

29 giugno

domenica

MESSA VESPERTINA DELLA VIGILIA

Antifona d'Ingresso

Pietro, apostolo e Paolo, dottore delle genti,
hanno insegnato a noi la tua legge, Signore.

Colletta

Signore Dio nostro, che nella predicazione dei santi apostoli Pietro e Paolo hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana, per loro intercessione vieni in nostro aiuto e guidaci nel cammino della salvezza eterna. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Deponiamo i nostri doni sul tuo altare, o Signore, celebrando con gioia la solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo e, se temiamo per la povertà dei nostri meriti, fa' che ci rallegriamo per la grandezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 21, 15.17

«Simone figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?».
«Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».

Orazione dopo la Comunione

Con la forza di questi divini sacramenti sostieni, o Signore, i tuoi fedeli, che hai illuminato con la dottrina degli apostoli. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

At 3, 1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un

uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.

Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Parola di Dio.

★ Il potere taumaturgico degli apostoli è percepito nella comunità primitiva come un segno di continuità fra il tempo di Gesù e il tempo della Chiesa, e una garanzia che Gesù-Messia è sempre in mezzo ad essa anche al di là della morte.

★ Il miracolo di Pietro riveste un altro significato: il raduno di tutti gli esclusi dal Tempio (Gv 2,13-17). Si continua a nutrire la speranza di vedere quella dimora di Dio degna della sua missione di raduno universale. Ha coscienza del significato di assemblea liturgica, dove ogni barriera che esclude gli impuri – pagani, infermi, fanciulli – deve cadere.

★ Il miracolo suscita lo stupore e gli interrogativi dei presenti. Noi conosciamo scene siffatte già dalle pagine dei vangeli, dove si leggono a ogni piè sospinto frasi come queste: «*E tutti furono presi da grande stupore e glorificavano Dio; e pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose meravigliose"*» (Lc 5,26).

★ Il guarito era sulla quarantina; da anni egli veniva collocato a sedere ogni giorno al medesimo posto, e apparteneva quindi, per così dire, allo scenario abituale che colpiva i visitatori del tempio quando attraversavano la porta Bella. Non avrebbe dovuto ora suscitare la commozione e lo stupore il vederlo saltellare allegramente e inneggiare a Dio?

Salmo Responsoriale

dal Salmo 18

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Seconda Lettura

Gal 1, 11-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco.

Parola di Dio.

★ Paolo vede Dio all'opera nel Vangelo: infatti, è per mezzo della Parola di Gesù che la chiamata di Dio e la sua grazia, il dono della fede, sono offerte agli uomini; tanto che abbandonare il Vangelo significa automaticamente perdere la fede e la vocazione di appartenenza a Cristo.

★ *«Andai a Gerusalemme per consultare Cefa»* (Pietro). Il viaggio non era dovuto a una scelta casuale dell'apostolo, ma avveniva su indicazione di Dio. Paolo espose il suo Vangelo a Gerusalemme dove la comunità madre doveva pronunciarsi su di esso. Come l'apostolo è convinto che vi è un unico Vangelo, così riconosce l'autorità di Pietro e dei primi apostoli trovati a Gerusalemme. Lasciò l'ultima parola a coloro che «sono costituiti in autorità». Il lavoro dell'apostolo non può essere guidato unicamente dalla sua «buona coscienza». Deve tener conto di tutta la Chiesa di Dio e del suo avvenire.

★ *«Mi scelse fin dal seno di mia madre»*. Strumento del Vangelo venuto da Dio, attraverso Cristo, Paolo si presenta come suo umilissimo servitore. Egli sa che il Vangelo non è soltanto un annuncio, ma una presenza viva, attiva, ed efficace di Cristo. Il Signore infatti, è presente sotto il velo delle parole umane, come è presente nell'Eucaristia sotto il velo del pane e del vino. Per questo «la Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo» (Dei Verbum 21). Il Vangelo è la «Potenza stessa di Dio» che opera efficacemente in chi lo accoglie e lo custodisce con cuore umile e puro come Maria, la Tutta-verbizzata, la più luminosa trasparenza della Parola di Gesù.

Canto al Vangelo

Gv 21. 17d

Alleluia, alleluia.

Signore, tu conosci tutto;
tu sai che ti voglio bene.

Alleluia.

Vangelo

Gv 21, 15-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

[Dopo che si fu manifestato risorto ai suoi discepoli,] quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu

sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Parola del Signore.

★ Simone Pietro era il prescelto a cui Gesù aveva affidato la guida suprema della Chiesa. Eppure aveva rinnegato Gesù per tre volte e quindi ci si poteva chiedere se non avesse perduta la sua autorità.

★ La risposta la dà la scena che si svolge sulle rive del lago di Genezaret: Simone non ha perduto l'autorità; la promessa di Gesù sarà mantenuta. Nonostante la triplice negazione, Gesù gli conferisce solennemente l'autorità di guida suprema. Pietro sarà il sommo pastore visibile del suo gregge.

★ La triplice affermazione di amore da parte di Pietro ha un significato giuridico: esprime la solennità del conferimento. Ha pure un significato morale: ricorda a Pietro la sua triplice caduta. Pietro espia il suo fallo con l'amore.

★ Far penitenza non vuol dire irrigidirsi nel dolore o frugare nel passato; il pentimento non è un complesso di inferiorità o uno stato di desolazione. Il dolore è un rinnovamento compiuto dall'amore; anzi, un colpo d'ala battuto dall'amore che si fonda sull'umile sottomissione.

★ Con parole velate Gesù annuncia a Pietro che ormai egli ha sacrificato la sua libertà; un altro, cioè Cristo, lo lega e lo guida là dove l'uomo è restio a dirigersi spontaneamente, cioè all'immolazione, al dono completo della vita. Pietro morirà crocifisso con la testa in giù. La sua obbedienza amorosa fino al martirio è a gloria di Dio. San Giovanni lo sottolinea: «Disse questo per significare con qual morte avrebbe reso gloria a Dio».

SANTA MESSA DEL GIORNO

Antifona d'Ingresso

Sono questi i santi apostoli che con il loro sangue hanno fecondato la Chiesa: hanno bevuto il calice del Signore e sono divenuti gli amici di Dio.

Colletta

O Dio, che ci doni la grande gioia di celebrare in questo giorno la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli, dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

La preghiera dei santi apostoli accompagni, o Signore, l'offerta che presentiamo a gloria del tuo nome, e ci renda ferventi nella celebrazione di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 16, 16.18

Simon Pietro disse a Gesù:

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Rispose Gesù: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

Orazione dopo la Comunione

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo, o Signore: fa' che viviamo nella tua Chiesa perseveranti nello spezzare il pane e nell'insegnamento degli apostoli, per formare, saldi nel tuo amore, un cuore solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

At 12, 1-11

Dagli Atti degli Apostoli

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in

carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.

Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.

L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

Parola di Dio.

★ *Il re fa uccidere l'apostolo Giacomo e imprigionare Pietro, il capo supremo della comunità, e lo fa sorvegliare da una buona guardia. Il progetto di un processo, che dovrebbe terminare con la pena capitale, dev'essere rinviato a causa delle feste pasquali.*

★ *La comunità era impotente. Sapeva che solo Dio poteva venire in suo aiuto, egli che già un'altra volta aveva liberato l'apostolo dalle mani dei potenti.*

★ Anche il re dev'essere stato al corrente della precedente liberazione e perciò vuole impedire che si ripeta predisponendo misure di sicurezza facilmente immaginabili.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 33

Rit. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Seconda Lettura

2 Tm 4, 6-8.17-18

Dalla seconda Lettera di san Paolo Apostolo a Timòteo

Figlio mio, io sto per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio.

★ *Paolo è quasi certo di vivere il suo ultimo processo; lo subisce tuttavia in un isolamento assoluto, e questa non è la prova meno dolorosa della sua cattività. Ma egli rimane fedele alla sua missione anche in mezzo alla prova; questa infatti gli ha permesso di parlare ai suoi giudici pagani e di annunciare loro il Vangelo. Come si può credere che la prova sia l'insuccesso della sua missione se gli fornisce un'occasione di evangelizzare?*

Canto al Vangelo

Mt 16, 18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia.

Vangelo

Mt 16, 13-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Parola del Signore.

★ Con l'espressione la «mia Chiesa», il testo giovanneo ha «le mie pecore», Cristo indica il nuovo popolo di Dio, il nuovo Israele, che la vocazione divina ha eletto e separato dalle altre nazioni. Con l'assicurazione che «le porte degli inferi» (ebraico: *sheòl*) non prevarranno contro di essa, la comunità della nuova alleanza riceve la promessa della sua invincibilità e indistruttibilità.

★ «Le chiavi del regno dei cieli»: secondo la mentalità dell'Oriente antico la consegna delle chiavi equivaleva a una partecipazione al diritto, alla proprietà e alla autorità del padrone di casa. Chi possedeva le chiavi godeva della fiducia del padrone e ne rappresentava l'autorità.

★ Particolarmente degno di nota è il confronto tra la Chiesa e il regno dei cieli. I due concetti sono intimamente uniti e tuttavia non si identificano. La Chiesa è una entità attuale, i cui membri vivono

domenica 29 giugno • Tempo Ordinario

in questo mondo. In essa e con essa ha già inizio su questa terra il Regno dei Cieli. Ma sebbene la Chiesa sia un'entità storica, i suoi atti autoritativi «sulla terra» hanno forza e validità anche «in cielo». E siccome «legando» e «sciogliendo» ella esplica il suo servizio di rappresentanza del Cristo invisibilmente presente e operante in lui, la sua efficacia santa e santificante supera la dimensione puramente storica e terrena.



Schegge di luce: La Parola di Dio illumina gli occhi dell'anima.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

30 giugno

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 46, 2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

Colletta

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gen 18, 16-33

Dal libro della Genesi

Quegli uomini [ospiti di Abramo] si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli.

Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso».

Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore.

Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il

giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo».

Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?».

Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque».

Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta».

Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta».

Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta».

Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta».

Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti».

Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti».

Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci».

Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

Parola di Dio.

★ *I primi tre versetti contengono una riflessione che Dio formula fra sé.* Lo scrittore esprime qui diverse verità indispensabili al racconto: il ricordo dell'alleanza e dell'elezione di Abramo, elementi che non erano presenti nei vv. 1-16; poi l'idea che ormai Abramo è l'amico di Dio al quale Egli non vuol nascondere nulla, neppure il disegno di giudicare il peccato di Sodoma; infine l'esigenza di giustizia e di rettitudine che Dio mette di fronte al patriarca e alla sua discendenza, in vista del compimento delle sue promesse.

★ *Il monologo di Dio continua: egli scenderà per vedere se le cose stanno come ha detto o no* (paragonare a 3,8 e 11,5: Dio scende nel giardino dell'Eden o per vedere la torre di Babel).

★ *L'ammirabile preghiera di intercessione di Abramo non necessita di tante spiegazioni, tanto essa è chiara nella sua semplicità e nella sua umiltà.*

★ *Dio è presentato come il giudice di tutta la terra, ma verrà posto il problema della sua giustizia a proposito del caso particolare di Sodoma e Gomorra.*

★ *Perché i malvagi dovrebbero sempre trascinare nella loro perdizione i giusti, e perché i giusti non dovrebbero condurre nella loro salvezza i malvagi?* Le risposte di Dio ad Abramo provano che la misericordia di Dio è infinitamente più grande della sua severità, poiché per dieci giusti egli salverà la città.

★ *Tre temi dottrinali appaiono in questo racconto. Il primo tende a provare che, conformemente alla promessa (Gn 12, 3), tutte le nazioni sono benedette, cioè trovano la sorgente della loro felicità in Abramo. Anche Sodoma e Gomorra possono beneficiare delle benedizioni divine promesse al patriarca se manifestano un minimo di fede e di conversione! Ma ripiegate su se stesse e indurite, saranno annientate.*

★ *Il secondo tema, quello dell'intercessione, prepara il popolo all'intelligenza della funzione mediatrice del Messia.*

★ *Ultimo tema: il merito di un piccolo numero di giusti può trarre con sé la salvezza di una moltitudine di peccatori.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 102

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

Oppure: È grande, Signore, la tua misericordia.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono.

Canto al Vangelo

Cfr Sal 94, 8ab

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia.

Vangelo

Mt 8, 18-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva.

Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

Parola del Signore.

★ *Cafarnaò è sul lago. Un giorno Gesù vede la gran moltitudine di popolo che gli sta attorno, e dà ordine di passare all'altra riva con una barca. Così questa piccola scena prepara il racconto della traversata (8, 23-27) e fa parte del contesto. Anzitutto si presenta uno scriba che lo prega di essere accolto fra i suoi discepoli.*

★ *Gesù non risponde né con un rifiuto né con un assenso; mostra soltanto quel che deve aspettarsi uno che voglia seguirlo.*

★ *Noi uomini abbiamo una casa, o almeno aspiriamo ad averla. Ci è connaturale infatti il bisogno di sicurezza e l'intimità della famiglia. Perfino gli animali ne sentono l'esigenza. Gesù esige dal discepolo la rinuncia a questa intimità familiare.*

★ *Il secondo, un discepolo, prega di poter adempiere ai suoi doveri di pietà nei confronti del vecchio padre. «Seppellire il padre» qui vuol dire che quel discepolo vuole restare a casa, finché il padre non sarà morto e sepolto ed egli sarà così libero dai suoi doveri verso di lui. Avrebbe potuto trattarsi anche di un tempo assai lungo. La risposta di Gesù suona inusitatamente dura. L'ingiunzione «Seguimi!» esige l'azione immediata, e l'unione a lui senza indu-*

gio. *Unirsi a lui è molto più importante e urgente di qualsiasi dovere filiale.* «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti!». Gesù porta la vita e sta dalla parte della vita.

★ *Il discepolo di Gesù viene strappato alla sicurezza terrena e familiare per diventare povero e senza patria come lui:* «...Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8,20). Il cristiano si affida al Signore. Non saremo veri discepoli di Gesù, finché lasceremo dominare la volontà propria: «Ti seguirò dovunque tu vada».

★ *Quando il Signore chiama, tutti gli impegni e i doveri umani, per quanto importanti, devono passare in secondo ordine:* «Séguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

★ Le parole acquistano qui un significato cangiante: seppellire il padre morto significa la sepoltura reale fisica. Che quest'opera debba essere eseguita da *morti*, è da intendersi soltanto in senso traslato e spirituale. Spiritualmente morti, quelli che non hanno accolto la chiamata alla vita e perseverano nel peccato, sono anche seppellitori di morti: non possono portare alla fossa che creature mortali e morte.

★ *Si tratta del tempo decisivo, dell'opportunità unica stabilita da Dio, che si presenta una volta sola e non torna più; è l'irrompere del Regno, del quale Gesù stesso è sospinto senza posa. Non c'è un minuto da perdere. Ciò vale per i discepoli come per il Maestro.*

Orazione sulle Offerte

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 9, 51

Gesù si mise in cammino con decisione verso Gerusalemme incontro alla sua passione.

Orazione dopo la Comunione

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangono per sempre. Per Cristo nostro Signore.

A GESÙ PER MARIA

Gioventù
Ardente
Mariana

G.A.M.

«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)

*«Padre, consacrali nella Verità.
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.

gam.movimento@gamonline.org

www.gioventuardentemariana.org